

Resoconto a Delibera consiliare n. 39 del 20 luglio 2016 avente ad oggetto: ***Pianificazione strategica del commercio in sede fissa ai sensi della L. R. n. 24/15: Attuazione dei provvedimenti comunitari, governativi e regionali di semplificazioni delle procedure di autorizzazione delle attività economiche (direttiva comunitaria 2006/123/CE c.d. Bolkenstein, DL 201/11 convertito con legge 214/11 dl 1/2012 convertito con legge 27/2012) in materia di rilascio delle autorizzazioni amministrative per Medie Strutture di Vendita M1 (mq 251-600) e M2 (mq 601-1500) e di insediamento della attività di somministrazione di alimenti e bevande***”.

**Presiede la seduta il Presidente Cosimo Damiano Bruno Assiste il Segretario**

**Generale Dott.ssa Anna Maria Guglielmi PRESIDENTE:**

Buona sera a tutti. Riprendiamo i lavori del Consiglio comunale di ieri. Cedo la parola al Segretario per l'appello.

**SEGRETARIO GENERALE Appello**

**PRESIDENTE:**

Con 18 Consiglieri presenti e 15 assenti, la seduta è valida.

Grazie Segretario. Prima di riprendere i lavori del Consiglio, volevo innanzitutto comunicare l'indisponibilità del Presidente del Consiglio comunale, la collega Carmela Pescechiera, ragion per cui spero oggi di sostituirla degnamente anche grazie alla fiducia accordatami dal gruppo consiliare del Partito Democratico. In secondo luogo vorrei ringraziare il Sindaco, il consigliere Cannito e l'intero Consiglio comunale per la responsabilità affidata alla Prima Commissione consiliare rispetto a una vicenda che ieri ha caratterizzato il dibattito dell'intero Consiglio. Cercheremo nei prossimi giorni di convocare la Commissione affinché venga fatta luce e chiarezza rispetto a una vicenda che chiaramente ci ha lasciati un po' esterrefatti. Ancor prima di iniziare i lavori, vorrei cedere la parola alla consigliera Desario, che intende fare una comunicazione rapidissima.

**CONSIGLIERA DESARIO:**

Grazie. Presidente, Sindaco, Giunta e Consiglieri, vorrei ricordare a tutti che c'è una delibera di iniziativa popolare, quella sul monitoraggio ambientale, che attende da mesi di essere discussa e deliberata. Non possiamo far finta e archiviare questa iniziativa, la voce del popolo, quindi chiedo che venga comunque convocato un Consiglio comunale a breve per deliberarla e discuterla. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliera.

**CONSIGLIERA DESARIO:**

Ovviamente chiedo, se è possibile, di mettere ai voti la mia proposta.

**PRESIDENTE:**

Segretario, vuole rispondere alla richiesta?

**SEGRETARIO GENERALE:**

Non è un ordine del giorno da mettere ai voti. Semplicemente è un invito a procedere quanto prima alla calendarizzazione. Non è che il Consiglio comunale si può rifiutare di procedere in questo senso.

**PRESIDENTE:**

Consigliera, sarà premura di questa Presidenza...

**CONSIGLIERA DESARIO:**

Quindi una raccomandazione che venga presa in considerazione al più presto possibile.

PRESIDENTE:

Consigliera, sarà premura di questa Presidenza sollecitare la calendarizzazione del punto che lei...

CONSIGLIERA DESARIO:

Eventualmente alla prossima Conferenza dei Capigruppo si può anche calendarizzare. Grazie.

PRESIDENTE:

Prego. Riprendiamo dal punto n. 5: “Pianificazione strategica del commercio in sede fissa, ai sensi della legge regionale n. 24/2015 - Attuazione dei provvedimenti comunitari, governativi e regionali di semplificazione delle procedure di autorizzazione delle attività economiche, convertito con legge 214/2011 del dl n. 1/2012, convertito con legge 27/2012, in materia di rilascio delle autorizzazioni amministrative per le medie strutture di vendita M1 e insediamento delle attività di somministrazione di alimenti e bevande”.

Una piccola raccomandazione: vorrei a tutti noi ricordare quelle che sono le regole che governano questo Consiglio comunale che sono sancite all'interno del Regolamento. Vi prego di rispettare quelli che sono i termini previsti e cioè quindici minuti. È prevista una sola replica o quantomeno un intervento per fatto personale. Cedo la parola all'assessore Gammarota per l'illustrazione del provvedimento. Grazie.

ASSESSORE GAMMAROTA:

Grazie Presidente. Grazie a tutti voi, grazie ai Consiglieri, colleghi Assessori, signor Sindaco. Finalmente si parla di riqualificazione dell'area industriale in area polifunzionale. Finalmente dopo oltre venti anni dall'ultima pianificazione anche nel comune di Barletta si giunge a stabilire i criteri per il rilascio delle autorizzazioni di medie strutture di vendita M1 da 251 a 600 metri quadri e M2 da 601 a

1.500 metri quadri ai fini dell'ottemperanza a quanto stabilito dalle norme nazionali e regionali in materia. In proposito va detto che le autorizzazioni per gli esercizi con superficie fino a 250 metri quadri sono soggetti a semplice SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) per effetto del decreto-legge 114/98, quindi esclusi da tali criteri autorizzatori. Ai criteri si giunge dopo un lungo lavoro compiuto con il supporto tecnico dei CAT (Centri di Assistenza Tecnica), Confesercenti e Confcommercio. Il documento, che si propone specificatamente, stabilito dalla legge regionale n. 24 del 16 aprile 2016, Codice del Commercio, è stato oggetto di preventiva approvazione da parte della Giunta comunale, che con delibera n. 249 del 17 dicembre 2016 ne ha disposto la valutazione da parte del Consiglio comunale, così come stabilito dalle leggi in materia. Il documento fissa gli indirizzi relativi all'insediamento degli esercizi commerciali con superficie di vendita di metri quadri 251 a metri quadri

1.500 (medie strutture di vendita) e dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande (bar, ristoranti, pizzerie, ecc.) recependo le recenti norme in materia di liberalizzazione e semplificazione amministrativa del rilascio delle autorizzazioni relative alle attività economiche, più conosciute come le direttive comunitarie della Bolkestein, che prevedono che non è possibile fissare alcun vincolo contingente alle attività commerciali ed economiche in genere e che i comuni devono adeguarsi entro i termini fissati dalle stesse norme. Per la stesura del documento è intervenuto anche l'Assessorato all'Urbanistica con il quale sono stati fissati gli indirizzi in materia di rigenerazione urbana di tipo commerciale e polifunzionale, nonché di insediamento di strutture M3, cioè da 1.500 a 2.500 metri quadri. Tali indirizzi potranno essere eventualmente recepiti dal PUG nonché dai documenti preliminari (DPP) e dai provvedimenti sulla rigenerazione urbana. È stato acquisito comunque il parere favorevole da parte delle associazioni di categoria con le quali è stato fatto un percorso di condivisione. La Seconda Commissione consiliare (Attività produttive) ha espresso parere favorevole e la Quinta Commissione consiliare (Urbanistica) a maggioranza dei componenti ha espresso favorevole per quanto attiene la compatibilità urbanistica di tutto quanto il progetto. Si allega alla presente anche per maggiore chiarezza e si riportano di seguito le disposizioni normative in materia di liberalizzazione delle attività economiche sopracitate. Sono allegate al documento che vi ho letto. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie assessore Gammarota. È aperta la discussione. Ci sono iscritti a parlare? No. Prego, consigliera Campese. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie Presidente. Signor Sindaco, Giunta, colleghi Consiglieri, la denominazione di questa delibera riporta all'oggetto "Pianificazione strategica del commercio in sede fissa [...]". Questo è un provvedimento che recepisce in qualche modo una normativa sovra-nazionale, la cosiddetta Bolkestein, che di fatto tende a liberalizzare le funzioni territoriali e ad allargare le maglie funzionali del territorio. In verità questa, che doveva essere una semplice ricognizione sulla possibilità di poter concedere autorizzazioni per medie strutture di vendita, di fatto allarga il campo ed entra anche in questioni che invece afferiscono scelte strategiche più generali del territorio di Barletta e che quindi attengono a quelle che saranno le scelte che la città dovrà fare in sede di redazione del PUG. Di fatto si recepiscono indicazioni nella struttura della delibera, e tra l'altro è allegato anche come allegato all'elaborato che andremo a votare, e c'è un punto che attiene il lavoro fatto dai CAT (Centri di Assistenza Tecnica), Confcommercio, Confesercenti, ecc. che sono chiaramente associazioni di categoria e che hanno come loro missione quella di occuparsi della propria attività e quindi hanno comunque una visione rispetto al generale che è una visione particolare legata al fatto che loro devono garantire le proprie attività e quindi si dotano o provano a dotarsi degli strumenti più idonei e adeguati a svolgere la loro funzione e la loro attività, quindi tutelare i loro iscritti. Su questo *nulla quaestio*, nel senso che hanno fatto il loro lavoro. L'elemento di criticità si rileva quando l'amministrazione fa proprie le considerazioni espresse da i CAT e sostanzialmente in qualche modo nel corpo della delibera si assume quello che è il punto di vista dei CAT, quindi questo documento che è stato consegnato e che comunque ha una visione particolare e legata essenzialmente alla funzione del commercio, quando sostanzialmente si dice che il percorso che porta a detto snellimento procedurale deve tener presente tuttavia dell'opportunità che nel DPP finalizzato al PUG, di cui alla delibera, sia prevista la possibilità di integrare o sviluppare le destinazioni d'uso previste dal PRG vigente per le zone D1 e D2 individuandole come zone produttive e quindi non articolandole in zone omogenee monofunzionali, ma consentendo una pluralità di destinazioni nella prospettiva di un mix economico sociale ed edilizio in grado di assumere riferimenti coerenti con quanto previsto dai programmi di rigenerazione urbana, di cui all'asse prioritario 12 del POR Puglia 2010/2020 sviluppo urbano sostenibile. Questo lo troviamo a pagina 5 e 6. È chiaro che nel momento in cui l'amministrazione ritiene di far diventare questa indicazione parte della delibera sta già dando un indirizzo preciso per la redazione del PUG. Domando e chiedo all'amministrazione: se si sta facendo il percorso partecipato, se per la redazione del DPP spero e mi auguro che il processo di partecipazione non si sia limitato a quello che abbiamo visto fino ad ora e che ci saranno ulteriori sviluppi di partecipazione, perché altrimenti siamo nelle condizioni che un manipolo di venti persone decide del futuro della città, come mai, visto che si sta facendo la partecipazione e che quindi si dovranno raccogliere, anche dal semplice cittadino e non da chi ha l'esercizio commerciale o che ha interessi di categoria, ma dovrà raccogliere anche dall'utente, dal cliente e dal cittadino normale la visione di città, quali sono i bisogni e qual è la prospettiva per la città, oggi viene messo di fatto un cappello, c'è un impegno che viene assunto per finalizzare il DPP, quindi il PUG, in questa direzione. Questa è una scelta che attiene una discussione più generale sul Documento Preliminare Programmatico e poi sul PUG. Invece c'è questa fuga in avanti, così come anche sulla questione della rigenerazione l'amministrazione ha fatto dei protocolli che non sono stati sottoposti all'attenzione del Consiglio comunale, su cui il Consiglio comunale non si è espresso, ma l'amministrazione in piena autonomia ha fatto dei protocolli di intesa con l'ANCE, Confindustria, ecc. in cui sostanzialmente ha già dato un indirizzo rispetto a quello che dovrà essere il processo di rigenerazione urbana, quali sono le zone interessate alla rigenerazione urbana, ecc. L'invito che faccio, ed è una cosa che ho già avuto modo di esprimere al dirigente e all'Assessore quando è stata discussa questa cosa in Commissione, è che questa parte inerente questo indirizzo che l'amministrazione fa entrare in un provvedimento che invece deve attenere solo le aree a commercio venga stralciata perché attiene a un altro livello di decisione e di discussione. Su questo chiederei che l'amministrazione si esprima. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliera Campese, per il suo contributo. Cedo la parola al consigliere Damiani.

CONSIGLIERE DAMIANI:

Grazie Presidente. Sindaco, Giunta e colleghi Consiglieri, approfitto dell'introduzione sia del punto già  
SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

fatta dall'Assessore, che si è soffermato soltanto su alcuni aspetti e citando quelli normativi, conoscendo anche l'Assessore, mi sarei aspettato anche un approfondimento molto più passionale, perché quando si

portano dei provvedimenti bisogna viverli sulla propria pelle, quindi mi sarei certamente aspettato un discorso molto più approfondito e non soltanto fermanoci oggi a quello che è il provvedimento, cioè l'attuazione delle normative sulla liberalizzazione, cose che conosciamo già tutti e forse si è già molto in ritardo rispetto alla loro applicazione, attuazione e soprattutto al loro recepimento. Lo è l'Italia in termini anche generali rispetto a quelle che sono direttive europee. Poi anche il discorso introduttivo della consigliera Campese, che ci ha parlato e ci dice in maniera chiara come oggi c'è la possibilità di avere lo sviluppo a Barletta, però noi dobbiamo dire no allo sviluppo. Io dico sì allo sviluppo della città di Barletta attraverso la possibilità del recepimento, come dicevo, non solo della normativa, quindi finalmente la possibilità di dare adeguamento al regolamento, ma attraverso l'intravedere un rilancio produttivo della nostra città. L'Assessore ha detto che finalmente apportiamo questo provvedimento, e questo lo rafforzo ancora di più perché su questo argomento, Sindaco, personalmente, e lei lo ricorderà - saranno stati tre anni fa precisi o qualche mese in meno - quando si parlava degli indirizzi e delle linee di mandato, feci un discorso puntuale - ce l'ho ancora nella mia Segreteria - dove rispetto agli indirizzi sul suo programma segnalavo con forza come priorità assoluta per questa città, e lo segnalavo tre anni fa, l'approvazione della pianificazione strategica del commercio. Io glielo chiedevo con forza e lo abbiamo fatto insieme ad altri amici Consiglieri comunali anche attraverso delle note, delle interrogazioni e degli articoli sui giornali o degli incontri e manifestazioni proprio su quello che oggi è la morte della nostra città, il cimitero della nostra città, perché noi non abbiamo un cimitero soltanto, che è quello che conosciamo, quello del quale si è interessato tempo fa una Commissione. Noi abbiamo un altro cimitero, Sindaco, che è quello dei capannoni di via Trani, che stanno lì a morire e gridano vendetta. Noi dobbiamo oggi andare su quella strada. Ecco perché io ho condiviso il provvedimento e l'ho seguito, e voglio ringraziare l'ufficio che vi ha lavorato, perché in maniera molto silenziosa anche gli uffici hanno lavorato e bisogna apprezzarlo. Ci sono altri settori che molte volte annunciano e poi i provvedimenti non si trovano, mentre in questo modo abbiamo fatto un lavoro al contrario: non abbiamo annunciato niente, si è lavorato in silenzio e oggi siamo in Consiglio tutti noi Consiglieri comunali ad approvare un provvedimento che per me è importante e sul quale non dobbiamo alzare il piede dall'acceleratore, ma lo dobbiamo schiacciare tutto e andare fino in fondo in maniera veloce e accelerata affinché possa partire subito la pianificazione e possa partire la rigenerazione in questo momento perché a questo provvedimento si collega anche quello che è stato già approvato come provvedimento di Giunta tempo fa, ossia il protocollo di intesa anche con l'ANCE e la Confindustria proprio per la rigenerazione urbana. Noi non dobbiamo frenare questo provvedimento, ma dobbiamo accelerare. Sindaco, l'appello

10 lancio a lei, capo dell'amministrazione: bisogna correre e non fermarsi perché sono anni che annunciamo o che ogni formazione politica si propone di risolvere problematiche importanti, però non arriviamo mai al punto. Oggi siamo a un punto importante e quando ci sono provvedimenti, come dicevo, che guardano lo sviluppo, perché non abbiamo la bacchetta magica... ci vengono a chiedere tutti

11 lavoro e siamo assillati tante volte da tante richieste, ma un Sindaco, un Consigliere e un Assessore non ha la possibilità di fare assumere, però noi abbiamo oggi la possibilità di cercare di creare o di mettere insieme quei punti strategici e quegli elementi che possono creare uno sviluppo e quindi possono generare lavoro, attività economiche e commerciali. Oggi, come dicevo, la vocazione della nostra città è cambiata. È assolutamente una città fortemente industrializzata, mal'industria non c'è più, come non c'è più nemmeno in Italia, però abbiamo ancora oggi una zona, che è la zona di via Trani, che è una zona industriale, dove le industrie non ci sono. Non abbiamo le industrie in Italia, però noi manteniamo fermo il vincolo oggi di zona industriale, che non c'è più. Oggi è necessario riconvertire, e lo dobbiamo fare con forza perché dobbiamo permettere e dobbiamo cercare di agganciarci a tutte quelle che possono essere le nuove attività commerciali che si possono sviluppare sul territorio, anche le terziarie. Tanti imprenditori della nostra città hanno tante idee di sviluppo, ma che purtroppo non si possono realizzare perché ci sono dei vincoli che li costringono a stare fermi e a mantenere oggi ferme queste cose. Come dicevo, non ci dobbiamo fermare, anzi il Consiglio comunale deve confrontarsi su questa materia, che non va oltre certe situazioni. Non alziamo polveroni che secondo me non ci sono; sicuramente c'è un percorso che è quello del DPP, che si sta facendo, stiamo partecipando, sta andando avanti e quindi continuerà sicuramente, ma non è che qui stiamo a intralciare la strada a qualcuno. Stiamo soltanto individuando anche dei criteri sui quali è possibile già lavorare e sui quali è possibile oggi già indirizzare un percorso che è quello di creare questo mix di attività e di nuove strutture. A

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

Barletta non voglio dire che siamo in ritardo, ma non perché voglio prendere riferimento altre situazioni che invece hanno visto sviluppare attività commerciali in maniera forse troppo esponenziale, perché

dobbiamo saper cogliere ogni momento e quindi noi cogliamo oggi in questo momento un'opportunità che può essere quella di dare un segnale forte alla nostra città e alla nostra economia, che poi certamente la città e la classe imprenditoriale deve riuscire a saper cogliere. Siccome la nostra è una città viva e dove l'imprenditore ha la sua funzione, vuole investire e fare, noi lo dobbiamo mettere nelle condizioni di farlo e di seguire questa strada. Non ci fermiamo. Sindaco, sono partito da tre anni fa. Era un punto programmatico fondamentale sul quale io chiesi e volevo che lei lo inserisse e mettesse tra le priorità delle linee di mandato, che non erano più le linee di mandato della campagna elettorale del centrosinistra, ma diventavano linee di mandato amministrative che coinvolgevano tutto il Consiglio comunale. Su questa cosa mi soffermai fortemente. Lei è un attento osservatore, ma soprattutto sicuramente, andando a rivedere i verbali di quel Consiglio comunale, nel mio discorso troverà pagine intere su questo passaggio che, come dicevo, è fondamentale. Dobbiamo andare avanti e oggi abbiamo l'opportunità di avviare l'automobile, quindi di farla camminare su questa strada. Non ci fermiamo e cerchiamo di partire quanto prima con la pianificazione commerciale perché credo che immediatamente dopo l'approvazione di questo provvedimento si possa e si debba fare un ragionamento sulla pianificazione, quindi avviare anche quel percorso di quelli che possono essere provvedimenti rigenerativi relativamente a quelle zone che oggi, come dicevo, gridano vendetta. Cerchiamo di cogliere queste opportunità e l'invito che rivolgo a tutto il Consiglio è proprio affinché questo provvedimento possa avere il voto anche di tutto il Consiglio comunale perché in questa direzione è necessario oggi individuare e mettere la nostra città nelle condizioni affinché si possa dare la speranza di creare nuove attività, posti di lavoro e quindi soprattutto rigenerare un territorio che non è più ormai industriale, ma ha una vocazione completamente diversa. A parlare, parliamo tutti e diciamo tutti che a Barletta dobbiamo fare il turismo, però quando dobbiamo mettere in campo strumenti per poter fare ricettività turistica tiriamo indietro la mano. Lanciamo la pietra e poi tiriamo la mano indietro. Se dobbiamo essere un po' tutti consequenziali nel dire che adesso le industrie non servono più e che inquinano - su questi argomenti non voglio entrare né tantomeno mi ci voglio soffermare -, allora diamo a questa città un indirizzo diverso, e lo dobbiamo fare attraverso questi provvedimenti, che oggi si chiamano di pianificazione o di rigenerazione. Ben vengano, come dicevo, Sindaco, e da parte nostra c'è tutta la volontà di volerli ragionare sopra e quindi di esprimere anche possibilmente un voto favorevole sul provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Damiani, per il suo contributo. La parola al consigliere Dicataldo. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DICATALDO:

Grazie Presidente. Vorrei utilizzare i miei quindici minuti, Presidente, non facendo un intervento così lungo, però voglio fare delle domande e quindi utilizzare a spot i miei quindici minuti. Voglio entrare nel merito della delibera e volevo rispondere al consigliere Damiani quando dice che gridano vendetta i capannoni di via Trani. Non so quale sia questa vendetta e mi viene spontaneo dire che credo che la Cassa del Mezzogiorno abbia ben retribuito l'80 per cento di quei capannoni e i nostri imprenditori. Entro nel merito della delibera. Le mie sono solo domande. L'amministrazione, quindi il dirigente o l'Assessore, mi deve rispondere perché non essendo un tecnico della materia - perdonate la mia ignoranza - voglio capire cosa oggi vado ad approvare e se sono d'accordo su questo provvedimento. Ovviamente tutti quanti vorremmo che la città riprendesse quell'attività commerciale che in questi anni purtroppo si è spenta. Entro nel merito e la mia prima domanda è, visto la delibera, inerente il quarto punto. Mi si dice di dare atto che le zone di insediamento delle medie strutture di vendita M1 e M2 possono essere quelle definite nel vigente PRG come zone A, B e C, mentre nelle zone produttive di tipo D, articolate nel PRG in zona D1 e zona D2, sono possibili insediamenti di medie strutture di vendita M1 e M2 a condizione che i locali da adibire all'esercizio dell'attività abbiano già destinazione commerciale o comunque nei limiti di quanto previsto dalla delibera di Consiglio comunale. Perdonate la mia ignoranza, ma voglio capire quali sono le zone A, B e C e quelle di tipo D. Mi fate capire di che cosa stiamo parlando e di quali zone noi prendiamo atto? Questa è la mia prima domanda. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere, deve formulare altre domande o è questo il chiarimento che lei chiedeva?

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Prego, Assessore.

ASSESSORE GAMMAROTA:

Prima di dare la parola alla dott.ssa Scommegna per quanto riguarda la risposta tecnica al consigliere Dicataldo, volevo anche riferirmi al consigliere Damiani, che mi diceva all'inizio che non sono stato passionale nella descrizione della relazione, dicendogli che non lo sono stato perché non volevo appropriarmi del lavoro fatto in maniera certosina da chi ha lavorato su questo progetto, progetto che ho fortemente voluto nel momento in cui ho avuto l'incarico di Assessore alle Attività produttive e che ho fortemente sostenuto perché bisognava portarlo a termine. È stato portato qui in dirittura di arrivo per cercare di superare quello che è un problema che ci portavamo avanti da moltissimi anni. Questo rientra nella prospettiva di sviluppo socio-economico, non solo economico, di questa città, ne ha bisogno, però in questo momento stiamo analizzando una delle problematiche che ci sta creando non pochi problemi, che è la Bolkestein. Come sapete, la Bolkestein è vero che da una parte liberalizza tutto, però è anche vero che dall'altra parte ci sta creando una serie di problemi dovuti per esempio ai lavori agli esercizi pubblici su aree libere, così come sta creando problemi per quanto riguarda le concessioni demaniali. Sono problemi che stiamo affrontando pian piano anche con le categorie e con le associazioni di categoria per vedere anche in questo caso di uscire in maniera indolore e di portare avanti delle proposte e delle prospettive che possano vedere condivisi alcuni lavori e progetti. Al consigliere Damiani volevo solo dire questo. La mia passione c'è tutta, ma l'ho tenuta riservata registrando il fatto che è un buon risultato che raggiungeremo nel momento in cui il Consiglio comunale dovesse approvare la delibera. Per quanto riguarda invece la parte tecnica alle zone e all'identificazione delle aree, domanda sottoposta dal consigliere Dicataldo, lascerei la parola alla dott.ssa Scommegna, dirigente di settore, che può sicuramente meglio di me illustrare quelle che sono le particolarità della situazione.

DOTT.SSA SCOMMEGNA:

Grazie. Buonasera a tutti. Vorrei chiedere se i Consiglieri hanno ricevuto nel fascicolo la planimetria. Dalla planimetria chiaramente si evince qual è la delimitazione di cui al Piano Regolatore Generale relativa alla zona A, la zona B e la zona C di espansione. La zona A, per esemplificare, è tutta la zona del centro, la zona B è quella che circonda l'area urbana più allargata e la zona C è quella di espansione che comprende la zona 167 (il dirigente all'urbanistica me lo conferma). Noi non ci siamo altro che rifatti alla suddivisione per zone di cui al Piano Regolatore Generale vigente in questa città. Naturalmente abbiamo dovuto tener conto di quelle che sono le normative di settore, per cui si concede anche in una zona D solo nel caso di destinazione d'uso già acquisita, quella commerciale, e del resto non capiremmo perché ci sono alcune medie strutture di vendita anche nelle zone D della nostra città, e quelle cosiddette a basso impatto urbanistico, che per norma e anche per decisione del Consiglio comunale, che ne ha recepito questi aspetti, è possibile che si insedino nelle zone definite D, fermo restando - è utile precisarlo al contesto - che lasciamo in piedi tutte le norme relative agli standard. Noi sappiamo benissimo che per le strutture di vendita ci sono degli standard sicuramente di tipo urbanistico, sicuramente igienico-sanitario e norme del lavoro, ma anche di parcheggio, per cui sono fatte salvo, tranne, e questo va precisato ed è importante che il Consiglio comunale sia consapevole, quello che vige in questo Comune dal 2005, che è la possibilità nelle zone A e B della città di trasformare questo standard richiesto, quello del parcheggio, in monetizzazione. La monetizzazione non è altro che il corrispondente pagamento tramite sottoscrizione di convenzione con il Comune di Barletta dello standard di parcheggio richiesto dalla normativa. Naturalmente ci sono dei limiti diversi dalla zona A alla zona B, perché la zona A è per le strutture medie di vendita fino a 600 metri quadri, quindi 251 - 600, mentre la zona B è anche fino a 1.500 metri quadri perché ovviamente la zona lo consente di più rispetto alla zona A e perché allora fu scelto, ma in questo contesto il Consiglio comunale è chiamato anche a esprimersi su questa possibilità. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Dicataldo, ci sono altre domande da formulare?

CONSIGLIERE DICATALDO:

È una domanda credo...

PRESIDENTE:

Tenuto conto che ha...

CONSIGLIERE DICATALDO:

A Damiani sta a cuore via Trani. Questa è una domanda secca: approvato questo provvedimento, chi ha un capannone in via Trani da domani può chiedere una licenza di mille metri quadri per aprire un supermercato? Sarà una domanda sciocca, però mi viene spontanea.

DOTT.SSA SCOMMEGNA:

Se viene approvato questo provvedimento, vige quello che lei ha letto al punto 4.

ASSESSORE GAMMAROTA:

Volevo solo aggiungere un elemento di chiarezza a quanto ha detto la dott.ssa Scommegna. Le risorse finanziarie derivanti da quelle che sono le aree sottoposte a tassazione hanno una destinazione d'uso e sono finalizzate per esempio all'arredo urbano e al miglioramento dei parcheggi in aree dove esistono esercizi commerciali.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. La parola al consigliere Cannito. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE CANNITO:

Questa proposta non l'ho capita. Fermo restando che noi voteremo a favore perché attraverso questa delibera ci sono opportunità di lavoro che vanno a crearsi, all'estensore della delibera chiedo se non fosse stato il caso di distinguere l'oggetto. Mi spiego meglio. Qua stiamo votando i provvedimenti inerenti l'attuazione Bolkestein o stiamo votando la pianificazione strategica del commercio? Le due cose sono completamente diverse. Avrei distinto, proprio perché una cosa è l'atto dovuto di votare l'attuazione dei provvedimenti Bolkestein e una cosa è discutere del piano strategico in sede fissa. Sono due cose completamente diverse. Non l'ho capita. Tra l'altro, dott.ssa Scommegna e Assessore, probabilmente vi siete fidati del fatto che questo provvedimento i Consiglieri comunali non lo avrebbero letto, e vi è andata male, perché io l'ho letto. Se lo leggete, vi rendete conto che se questo documento è stato fatto dal CAT, che noi paghiamo, è un documento che è di vent'anni fa o che è un copia e incolla. Non è presentabile questa delibera al Consiglio comunale e non è possibile che la Commissione non abbia letto queste carte. Se vi andate a leggere queste carte, è un inno alla contraddizione. Vi dico soltanto questo, ed ecco perché rimango esterrefatto: l'economia barlettana è legata soprattutto alla produzione agricola e industriale e l'apparato industriale risulta ben sviluppato con una numerosa presenza di imprese calzaturiere e tessili tipiche dell'intera provincia. O il CAT è fallito o ancora è vivo. Non fa minimamente cenno per esempio alla riconversione industriale nel settore calzaturiero, che fa riferimento alla sicurezza sul lavoro. Poi dice che il settore chimico riveste un ruolo rilevante e importante è il grande cementificio della Buzzi Unicem che opera a livello nazionale, che contribuisce infine all'economia della città un settore commerciale. Mentre noi la cemeniteria vorremmo farla chiudere, in questo contesto diciamo che contribuisce allo sviluppo economico della nostra città. Il porto commerciale è particolarmente legato al trasporto di fertilizzanti, bauxite e sale, oltre che al mercato ittico all'ingrosso. Ma dov'è il mercato ittico all'ingrosso? Questo documento continua nelle stupidaggini, per cui, fermo restando che accolgo l'invito a votare il provvedimento...

*(Intervento fuori microfono)*

CONSIGLIERE CANNITO:

Assessore, stendiamo un velo pietoso su questo perché altrimenti inizia la discussione anche muscolare. Questo provvedimento che noi andiamo a votare in realtà è costituito da due provvedimenti. Diamo per

scontata la pianificazione strategica del commercio in sede fissa, però, come faceva rilevare e come si fa rilevare nella delibera, questo provvedimento interseca il PUG e non so se l'Assessore che sta portando avanti questo provvedimento sia stata edotta su questo. Mi auguro di sì, ma io penso di no. Mi permetta di essere in malafede, ma io penso di no. Io penso che questo documento non l'abbia letto per niente, per cui ci troviamo a votare un provvedimento che magari confligge con altri. Per esempio nella pianificazione che avrei fatto avrei previsto quello che dice il consigliere Damiani; nella pianificazione avrei già detto che io sono già portato alla variazione della destinazione d'uso dei vecchi capannoni, però non posso dire che i capannoni lavorano e poi cambio la destinazione d'uso, perché sarebbe una contraddizione. Questa è una fonte di finanziamento importante per il Comune e quindi condivido anche la perplessità del consigliere Dicataldo; se è vero che liberalizziamo secondo la direttiva, è anche vero che automaticamente variamo la destinazione d'uso di quei capannoni se noi autorizziamo la M1 senza SCIA. Avrei presentato meglio questa delibera, l'avrei letta e avrei emendato errori che sono contenuti, se non altro per rendere attuale il provvedimento, perché tutto questo copia e incolla mi puzza di vecchio. Se noi dobbiamo andare avanti e votare a favore, ci tureremo il naso e voteremo a favore, però vorrei delle risposte anche dall'assessore Pelle, perché non vorrei trovarmi in sede di redazione di PUG in contraddizione con quanto si propone e con quanto andiamo a decidere. Se non c'è integrazione, queste contraddizioni possono essere attuate. Voteremo, ma non sono molto convinto di questo voto. Avrei distinto e fatto due diverse delibere, una di attuazione della Bolkestein e un'altra della pianificazione strategica del commercio in sede fissa. L'errore sta nel fatto che io vado a votare l'attuazione della Bolkestein, che è un atto dovuto. Noi non votiamo questo, ma la pianificazione strategica del commercio in sede fissa, quindi votiamo un provvedimento strategico, del quale il Consiglio comunale deve essere a conoscenza pienamente e consapevolmente, perché questo provvedimento interseca l'atto PUG. Per esempio come si fa ad approvare questa delibera se noi non abbiamo un piano strategico della mobilità sostenibile? Come faccio ad andare a fare la spesa in quel supermercato se non ho una pianificazione della mobilità sostenibile? Tra l'altro gli indirizzi comunitari sono proprio questi e le *smart city* sono anche queste, ossia quelle che integrano i servizi, nel senso che se devo andare a fare la spesa al supermercato di via Trani devo avere anche la possibilità di avere una mobilità sostenibile e che interseca il PUG in tutti i suoi aspetti. Ecco perché dico che questa è una delibera secondo me proposta in maniera sbagliata. Nulla vietava di fare due delibere, una per l'attuazione, che è un atto dovuto, della Bolkestein, e saremmo andati avanti tranquilli, e un'altra, che molto più importante e qualificante, che è quella della pianificazione. Di questo non ne sappiamo nulla.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Cannito. Ripasso la parola velocemente al consigliere Dicataldo, che intende formulare la domanda per stare nei tempi.

CONSIGLIERE DICATALDO:

Il mio tempo è quindici minuti, quindi me lo posso prendere come voglio. Voglio fare un'altra domanda, questa volta inerente il punto n. 8, dove si dà l'indirizzo e dove si vanno a individuare queste zone produttive e quindi non articolandole in zone omogenee e monofunzionali, ma consentendo una pluralità di destinazioni. Faccio l'esempio del consigliere Damiani, che ha a cuore via Trani: diamo questo indirizzo di una pluralità di destinazioni nella prospettiva di un mix economico, sociale ed edilizio. È qui che mi sorge un dubbio. Non è che poi su queste zone andiamo a fare fabbricati? Perché abbiamo utilizzato il termine "edilizio"? La mia paura è che su via Trani - stiamo parlando di via Trani -, dando questa pluralità di destinazione utilizzando anche il termine "edilizio", si potrebbe dare un indirizzo che forse questo Consiglio non vorrebbe dare. Io vorrei fare una proposta: il nostro gruppo vorrebbe emendare questo articolo cassando il termine "edilizio". Ovviamente, prima di prepararlo, proprio perché collaboriamo al massimo con l'amministrazione e potrebbe essere anche bocciato dal dirigente, ne volevo discutere, quindi cercare una soluzione. Questo termine "edilizio" lo vedo un po' particolare. Chiedo su questo articolo una maggiore attenzione e quindi chiedo una risposta sicura da parte dell'amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Ci sono altri iscritti? Possiamo chiudere la discussione? Prego, consigliere Ventura. Vuole intervenire?

CONSIGLIERE VENTURA:

Grazie signor Presidente. Ovviamente è un argomento importante che riguarda la nostra città, che richiede attenzione, ma anche conoscenza delle problematiche. Citando il buon amico Cannito, i provvedimenti non si votano tappando il naso, ma convinti che il provvedimento sia regolare e corretto. Non è un favore che fa all'intero Consiglio comunale, ma il Consigliere comunale, quando vota un provvedimento, deve essere

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

cosciente di quello che vota. Detto questo, mi aspettavo da parte dei dirigenti delle risposte più tecniche, che sono state citate in maniera molto velata, però non sono state date risposte sia dai dirigenti sia dall'Assessore, ma non dall'assessore Gammarota. Vorrei precisare un aspetto importante, e lo dico giusto per correttezza, perché questo provvedimento lo aveva già elaborato Divincenzo, quindi va dato atto del lavoro fatto da Antonio Divincenzo, e poi completato dall'assessore Gammarota. È stato disatteso a mio avviso uno dei problemi importanti e a cardine di questo provvedimento, voluto fortemente dal settore, tant'è vero che sta nel corpo della delibera, quando parliamo di rigenerazione urbana. Per esempio le domande che farei al dirigente del settore urbanistica, che colgo l'occasione per salutarlo e ringraziarlo della sua presenza in Aula, è se siamo in grado per esempio (parliamo di zone A, B e C, poi parliamo anche delle zone D e delle zone di espansione della 167) di sdoppiare quelli che sono i settori e capire qual è il vero problema. Mi sarei aspettato un intervento chiarificatore, ma se non è stato fatto è perché - mi assumo la responsabilità di quello che dico - c'è stata un'inadempienza - da parte non so di chi, ma adesso me lo dirà chi ha la responsabilità - perché non è stato fatto il piano di riqualificazione urbana. Per esempio voglio sapere - parliamo della 167 (quelle zone di espansione) - se oggi il settore urbanistico è in grado di darci dei dati e se ha fatto la verifica degli standard per l'utilizzo di parcheggio. Me lo dirà adesso l'architetto Laricchiuta se questo è stato fatto, quindi dandomi dei dati. In più a mio avviso il vero problema per quanto riguarda il comparto D nasce da un problema piuttosto serio: noi abbiamo demandato ai privati la rigenerazione urbana, che a mio avviso doveva essere fatta dal settore per evitare confusione, quindi avendo l'idea di un'intera zona e di quello che si vuole fare dell'intera zona. Adesso lavoreremo a macchia di leopardo, e lo faranno i privati. Chi lo doveva fare e chi doveva attuare la rigenerazione urbana, come previsto dal corpo di delibera? L'assessore Gammarota, che ringrazio per l'operato, ha citato la rigenerazione urbana e quindi era una cosa che andava fatta prima dell'approvazione di questa delibera. Ovviamente è da non sottovalutare una cosa che ha detto il consigliere Cannito, che a mio avviso è importante e fondamentale, che riguarda anche il discorso della mobilità, perché queste tre cose si congiungono. Sono il problema e quindi il contorno di tutta l'operazione di questo pacchetto e di quest'atto di delibera. Vado nello specifico: se è stata fatta la rigenerazione urbana, come detto dal corpo di delibera; se non è stato fatto, perché non è stato fatto e di chi sono le responsabilità; perché non si è tenuto conto della mobilità visto che oggi con l'approvazione di questa delibera ovviamente diamo opportunità di sviluppo, perché questo è quello che a noi interessa e quello è il nostro compito, per quelle zone che chiamo i cimiteri degli elefanti, dove è giusto che si fa una conversione di quello che è oggi la situazione economica della nostra città, dando possibilità e sviluppo di lavoro. Aspetterei prima queste risposte, risposte con dei dati, perché se sono state fatte mi si devono dare i dati. Il "dobbiamo fare", "non l'abbiamo fatto" e "lo faremo" a me non interessa. Questo lo dico perché si scrivono le cose e ovviamente quando si scrivono le cose bisogna farle. Il consigliere Cannito quando dice che si tapperà il naso e voterà fa prevalere il senso di responsabilità e non si possono penalizzare i cittadini, quindi gente che vuole investire in quelle zone, ma è anche giusto fornire loro i servizi e non demandare i problemi ai cittadini. Noi dobbiamo essere pronti a cogliere le loro esigenze e trasformare il loro malessere nel loro benessere. Vorrei cortesemente che mi si risponda a queste delucidazioni che chiedo al settore piani e programmi nella figura dell'architetto Laricchiuta e dell'assessore Azzurra Pelle per quanto riguarda le competenze di ognuno di loro. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Ventura. Solo una gentilezza: ci sono altri interventi? Quindi procediamo con la risposta e poi cedo la parola al consigliere Doronzo.

ASSESSORE PELLE:

Grazie Presidente. Consiglieri, Assessori, Sindaco, cercherò di dare risposta a tutti quelli che sono stati gli interventi dei Consiglieri in merito alle connessioni urbanistiche su questo provvedimento. Vorrei subito fugare i dubbi sulla consapevolezza o meno presente del settore urbanistica o perlomeno

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

dell'Assessorato all'Urbanistica nella condivisione ed elaborazione di questo provvedimento. Il provvedimento è stato condiviso con questo Assessorato, abbiamo fatto diversi incontri insieme all'assessore Divincenzo, che ha cominciato il lavoro e completato con l'assessore Gammarota, sui punti di connessione.

CONSIGLIERE CANNITO:

Scusi, Assessore, se le tolgo la parola. Dove c'è traccia di questa condivisione?

ASSESSORE PELLE:

Procedo. Le tracce ci sono e le possiamo anche vedere insieme una per volta nei punti in cui vengono dati quegli indirizzi più di rilievo che fanno parte della parte più urbanistica, quindi sulle aree in particolar modo le cosiddette zone omogenee, quelle a cui faceva riferimento il consigliere Ventura, e le zone omogenee D, quindi quelle a carattere industriale, che oggi abbiamo in città e di cui abbiamo parlato per quanto riguarda l'enorme presenza di capannoni con attività dismesse. Su questi argomenti gli Assessorati si sono confrontati tenendo sempre ben presente sino a ieri, ma ancora fino a oggi, anche le questioni connesse, strategiche anche queste, legate al Piano della Mobilità Sostenibile. Sono anche contenta del fatto che ci sia questa sensibilità mostrata dal Consiglio più volte, anche perché l'ho potuta constatare durante tutto il percorso partecipativo che è stato avviato per la definizione dello schema di DPP, quindi per il PUG, in cui tutte le parti convenute hanno potuto dare quel contributo di riflessione, di spunto e di nuovo approccio alla nuova visione della città. Queste aree così dense sicuramente, una caratterizzata dalla zona C per l'esplosione urbanistica che ha avuto di carattere residenziale con sicuramente degli standard che sono stati definiti con il Piano di Zona 167, dove gli standard sono requisito indispensabile per poterlo realizzare, e se non avessimo avuto quelli probabilmente non avremmo potuto approvare quel Piano di Zona, e che oggi con questo documento si ribadisce la possibilità che questa amministrazione pone di poter garantire ai privati che vogliono utilizzare questi spazi per parcheggi di poterli reperire all'interno di questi standard. Tecnicamente potrà essere più efficace di me il settore di riferimento dell'istruttoria del provvedimento, ma posso già anticipare la modalità con la quale i privati potranno chiedere, individuando quantità e collocazione dei parcheggi utili alla loro attività che vorranno in quel momento attuare, per cui con questa istanza si presenteranno all'amministrazione, che dovrà assentirla o meno ed entrare anche nel suo merito attraverso il Consiglio comunale. Per l'area D invece...

CONSIGLIERE CANNITO:

Se io devo aprire un'attività commerciale devo avere il parcheggio. A quanti metri di distanza dall'attività commerciale devo avere il parcheggio?

ASSESSORE PELLE:

Entro i 300 metri.

CONSIGLIERE CANNITO:

Perché ci sono dei giochetti che sono stati fatti anche in alcune circostanze dove si apre l'attività commerciale, che non si può aprire perché non si ha il parcheggio, e il parcheggio si ha a un chilometro. Da dove si rileva questa correlazione?

ASSESSORE PELLE:

È scritta nella normativa di settore. La normativa regionale. Il regolamento è il n. 7 del 25 aprile 2009. Sull'area D invece gli indirizzi che questa amministrazione ha dato da sempre, dalle linee di mandato, è improntare la nuova visione di questa città alla rigenerazione urbana, questa applicata chiaramente a tutte le aree della città, quindi si discute di questo sia nell'impostazione del Documento Programmatico Preliminare del PUG sia per quanto riguarda tutti i piani che possano essere attuati ai sensi della normativa vigente in città. Oggi, ma anche ieri, poteva farlo un privato e potrà ancora farlo perché sostenuto dall'amministrazione e potrà attuare un piano di rigenerazione urbana in area D chiaramente considerando tutte quelle caratteristiche, per esempio gli standard, da reperire e da individuare all'interno anche delle singole micro maglie all'interno della maglia complessiva, quindi una visione complessiva di quell'area ci deve essere necessariamente. La legge regionale n. 17 e n. 21 dicono che

deve essere fatto in sinergia pubblico/privato e il piano può essere di attivazione sia pubblica sia privata in base alle necessità o in base anche alle competenze che si hanno specifiche in materia. Questi piani sono tutti caratterizzati obbligatoriamente dall'esistenza della fase partecipativa e della fase di VAS per cui dovranno sostenere dei procedimenti sia nell'iter temporale sia nell'iter attuativo della procedura prettamente urbanistica accompagnati da questi due elementi, che chiaramente si devono innestare con il Documento Programmatico Preliminare, visto che siamo in questa fase per il Piano Urbanistico Generale di Barletta. Attraverso questi punti cardine abbiamo fatto questi incontri con gli Assessori e i dirigenti degli uffici per sancire in qualche maniera nell'articolato predisposto, in particolare nel punto 6 e successiva parte, dove specifichiamo che nell'ambito della zonizzazione sicuramente la visione delle zone produttive, oggi zone industriali, ma che devono avere una caratteristica di zona produttiva per alimentare quella caratteristica più dedicata al commercio, deve prendere atto sicuramente della normativa vigente e anche delle delibere di Consiglio comunale già esistenti (per esempio del 2005) ricadenti su quell'area dove è stato possibile concedere una sorta di cambio di destinazione d'uso non funzionale delle attività che abbiano già in sé la caratteristica dell'attività commerciale, per cui a maggior ragione sono assentite quelle istanze con quelle caratteristiche che possono andare a generare nuovo sviluppo e una nuova vita per quell'area D, oggi per lo più dismessa. Questo è fondamentale riceverlo per le attività dismesse. Differente chiaramente è l'approccio nei confronti delle attività ancora in essere e che hanno una produttività positiva. Parliamo di rigenerazione tout court. Certamente è promossa dall'amministrazione, ma non soltanto come ente locale, ma anche come leggi regionali a cui far riferimento, nonché anche la Bolkestein, l'attività di multifunzionalità di quella zona omogenea cosiddetta, perché in futuro non si chiamerà più così, ma saranno questi nuovi contesti - questi sono i termini che abbiamo anche utilizzato nel Documento Programmatico Preliminare -, che avranno delle caratteristiche polifunzionali proprio perché non c'è più quella visione quasi di ghetto e di densificare in un unico concentrato anche per ragioni di sostenibilità non soltanto ecologica, ma anche produttiva, tutte quelle attività che possono dare una criticità. Anche nella connessione con i nuovi esercizi che stiamo facendo per quanto riguarda il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) stiamo incrociando anche questi dati. Le attenzioni che stiamo dando hanno sicuramente a cuore le stesse vostre sollecitazioni. Grazie anche per il vostro sollecito.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. La parola al dirigente per le...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Quindi non ritiene opportuno intervenire, nel senso che l'intervento dell'Assessore è esaustivo. Prego, consigliere Ventura. Ha solo altri sette minuti di intervento.

CONSIGLIERE VENTURA:

Devo replicare perché sono stato penso chiaro e avevo chiesto delle spiegazioni, motivandole, e dando anche una scalettatura di quelle che erano le mie perplessità. Non sono state date, non capisco il perché, ma nell'intervento che ha fatto l'assessore Azzurra Pelle è tutto centrato sul "dobbiamo fare", "stiamo facendo" o "lo faremo". Lei ha detto che con gli uffici state predisponendo, tant'è vero che ha detto che lo state facendo senza la partecipazione della collettività. Ho fatto una precisa domanda a cui non è stata data risposta. La domanda è: la rigenerazione urbana è stata fatta o no? È una domanda molto semplice. Architetto Laricchiuta cosa vuol dire lo deve sapere lei che è architetto e non io. Quando lei dice fuori microfono gesticolando, voglio sapere se lei la rigenerazione urbana l'ha fatta. Se l'ha fatta, voglio sapere qual è la situazione attuale degli standard. Non dobbiamo giocare sulle paroline. Lei mi deve dare i numeri. Le motivazioni politiche e personali non le voglio sapere, ma si deve attenere solo ed esclusivamente a darmi la risposta in merito a una questione tecnica.

ARCH. LARICCHIUTA:

La rigenerazione urbana chi la deve fare?

CONSIGLIERE VENTURA:

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

Chiedo scusa, ma, cortesemente, quando parla si deve alzare per rispetto al Consiglio comunale. Non si sta seduti quando si parla.

*Atti consiliari del Comune di Barletta*

ARCH. LARICCHIUTA:

La rigenerazione urbana la deve fare l'ufficio.

PRESIDENTE:

Dirigente, vuole rispondere cortesemente?

ARCH. LARICCHIUTA:

Non rispondo.

CONSIGLIERE VENTURA:

Architetto, lei deve rispondere. Lei è tenuto a rispondere. Lei sta facendo una grave violazione. Lei deve rispondere.

ARCH. LARICCHIUTA:

Le rispondo per iscritto.

CONSIGLIERE VENTURA:

No, lei mi deve rispondere. Sta commettendo una violazione. Segretario, il dirigente si sta rifiutando di rispondermi. Questa è una violazione al regolamento. Lui mi deve rispondere. Non è possibile. Lui mi deve rispondere. Segretario, mi deve rispondere. Su questa cosa vado fino in fondo.

ARCH. LARICCHIUTA:

La parola al Sindaco.

CONSIGLIERE VENTURA:

Scusate, io chiedo una cosa tecnica e mi dice "la parola al Sindaco"? Fa il Presidente del Consiglio? Mi deve rispondere. Voglio sapere se lei la rigenerazione urbana l'ha fatta. Lei mi deve rispondere.

ARCH. LARICCHIUTA:

È un fatto politico. Noi abbiamo avviato un protocollo d'intesa con l'ANCE e Confindustria per avviare questo processo. Siamo *in itinere*.

PRESIDENTE:

Dirigente, gentilmente, non deve prendere la parola e fare botta e risposta. Consigliere Ventura, ha terminato il suo intervento? Possiamo cedere la parola al consigliere Doronzo?

CONSIGLIERE VENTURA:

Devo ringraziare il dirigente per avermi risposto. Grazie.

PRESIDENTE:

Perfetto, grazie. Prego, consigliere Doronzo. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DORONZO:

Grazie Presidente. Assessori, colleghi Consiglieri, molto rapidamente volevo ribadire quanto è stato già detto in precedenza rispetto alla contrarietà di un punto, nello specifico al punto 8 della delibera, in cui sostanzialmente questo Consiglio comunale si prende la responsabilità di demandare al settore piani e programmi urbani, qualora dovessimo lasciarlo così com'è, una serie di scelte, soprattutto in merito alla nostra zona industriale, rispetto alla vocazione, se così la vogliamo chiamare, economica di quella zona industriale senza che questa discussione passi attraverso un dibattito politico, franco, fatto alla luce del sole con la cittadinanza, e mi pare che si stesse avviando un percorso partecipativo per la scrittura del PUG, ma soprattutto all'interno del luogo che deve avere la responsabilità di proporre e programmare, che è il Consiglio comunale. Ci immaginiamo noi se per assurdo con questa liberalizzazione e con la

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

sottrazione di questo potere di indirizzo al Consiglio comunale domani dovessimo trovarci una zona industriale dove in maniera schizofrenica dovessero convivere attività industriali, e aggiungo attività industriali insalubri, con attività ricettive, alberghi e luoghi in cui si sviluppano...

*(Intervento fuori microfono)*

CONSIGLIERE DORONZO:

Assessore, stia calmo nel dire no perché queste situazioni in regime di poca chiarezza si possono

*Atti consiliari del Comune di Barletta*

tranquillamente verificare. L'Assessore all'Urbanistica pareva assente quando si è illustrata la delibera, invece stiamo parlando di urbanistica, altroché di commercio (le cose ce le dobbiamo iniziare a dire fuori dai denti in questo Consiglio comunale). Quando parlava di rigenerazione urbana parlava di aree dismesse, e noi sappiamo benissimo che di aree dismesse in questa città ce ne sono tante e che degli appetiti di privati ce ne sono tantissimi in merito a questo. Francamente non vorrei programmazioni fatte...

*(Intervento fuori microfono)*

CONSIGLIERE DORONZO:

Alfarano, positivo lo dice lei, ma lo dico anch'io se si fa con raziocinio e non una cosa di cui non sappiamo né qual è il capo né la cosa. Probabilmente qualche Consigliere comunale se l'è contrattato in privato con i settori queste decisioni e per questo oggi sta dicendo che dobbiamo accelerare e dobbiamo andare avanti, ma qui dobbiamo parlare con la città, dobbiamo spiegare verso quale vocazione economica stiamo andando e francamente penso che quel punto 8, che di fatto sta dando una delega in bianco al settore piani e programmi, andrebbe quantomeno cassato. Per questo anticipo il fatto che noi abbiamo proposto un emendamento da questo punto di vista e spero che, se questo Consiglio comunale ha a cuore le funzioni che la legge dà a quest'organo, sia d'accordo nel stralciarlo e ridiscuterlo in un altro momento, almeno per quanto riguarda quel punto. Vorrei fare una domanda al dirigente competente. Per quanto riguarda tutte le nuove concessioni e le altre attività, siccome con la Commissione Cultura, ma anche in collaborazione con la Prima Commissione (Affari Istituzionali) presieduta dal consigliere Bruno, stiamo avviando - di fatto lo abbiamo ormai terminato - un lavoro portato avanti per diverse settimane per quanto riguarda il contrasto al gioco d'azzardo patologico e nello specifico recependo anche la legge regionale n. 43/2013, abbiamo proposto di aggiornare tutti i regolamenti comunali che ne potessero avere competenza rispetto al rispetto degli standard minimi di tutela di sicurezza per evitare che si creino nuovi insediamenti di gioco d'azzardo o che comunque queste attività stiano alla larga da luoghi sensibili, quali scuole, oratori e centri di aggregazione, vorrei capire, e per questo abbiamo modificato, e spero che se ne potrà discutere a breve in Consiglio comunale, il regolamento per le pubbliche affissioni, il regolamento edilizio e il regolamento della polizia amministrativa, se con questo regolamento noi stiamo rispettando quella legge regionale o se possiamo in qualche modo anche prevedere alcuni vincoli e alcuni limiti. Siccome stiamo facendo un lavoro su altri regolamenti, vorrei capire quanto e se questo regolamento può riguardare anche questo aspetto, atteso che il Comune di Barletta aderisce al manifesto dei comuni contro il gioco d'azzardo patologico. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Doronzo. Il dirigente vuole rispondere?

DOTT.SSA SCOMMEGNA:

In merito all'ultimo passaggio dico che la normativa sul rilascio delle autorizzazioni per le sale giochi è una normativa di settore specifica che non c'entra assolutamente nulla con quello di cui stiamo trattando. Inoltre voglio dire che la legge regionale in materia prevede quei limiti di cui sta parlando lei. A mio giudizio, il fatto che i nostri regolamenti non lo prevedevano, siccome prevale la norma sui regolamenti, la distanza dalle chiese, dalle scuole e dai luoghi sensibili è già codificata dalla legge regionale, tant'è vero che questo Comune non sta rilasciando più autorizzazioni di questo tipo nei casi specifici. Non le rilascia nemmeno perché c'è un vincolo legato alla formazione degli operatori, che entro cinque anni devono frequentare dei corsi specifici di conoscenza e consapevolezza del rischio del gioco d'azzardo

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

che consente di avere nuove autorizzazioni. In virtù di questa normativa, il Comune di Barletta non sta fino a oggi rilasciando autorizzazioni in difformità alla normativa vigente. Anche se i regolamenti non hanno recepito questa norma, di fatto prevalente è la norma sui regolamenti. Posso tranquillizzarla, Consigliere.

PRESIDENTE:

Grazie dirigente. La parola al consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Sindaco, Assessori, Consiglieri, volevo rivolgere una semplice domanda all'assessore Divincenzo. Considerando questa pianificazione strategica del commercio - forse uscirò fuori tema -, secondo me c'è una sinergia stretta tra turismo e commercio e in tal senso volevo sapere lo stato dell'arte del nostro porto di tipo commerciale e se c'è o è previsto un progetto di sviluppo e di comunicazione con le Tremiti o con

*Atti consiliari del Comune di Barletta*

il Gargano in modo da essere un volano importante dal punto di vista turistico. Era solo una domanda. Questo fatto è importante, perché non è giusto che noi per andare alle Tremiti dobbiamo andare a Termoli o per andare sul Gargano dobbiamo prendere l'aereo e l'elicottero. Si può pensare a questo ogni tanto. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Ventura, si è prenotato già il consigliere Cefola.

CONSIGLIERE CEFOLA:

Cittadini, signor Sindaco, Assessori, Consiglieri, innanzitutto condivido quello che è il passaggio che ha fatto prima il consigliere Ventura. Quando una cosa non la condivido, non mi tappo il naso e la voto, ma, se non condivido una cosa, io non la voto. Vorrei ricordare a me stesso che...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Consigliere Ventura, c'è un intervento in corso. Gentilmente, dopo le cedo la parola.

CONSIGLIERE CEFOLA:

Non credo che l'architetto Laricchiuta ti abbia mancato di rispetto. Non voleva...

*(Intervento fuori microfono)*

CONSIGLIERE CEFOLA:

Non l'ha fatto nei suoi confronti. Posso?

PRESIDENTE:

Prego, Consigliere. Concluda il suo intervento.

CONSIGLIERE CEFOLA:

Quando si fa cenno nel piano sul fatto che la zona industriale langue e non ci sono più calzaturifici, ecc. questo è vero fino a un certo punto perché voglio ricordare a me stesso che a Barletta vogliamo ancora sotto l'aspetto calzaturiero, in quello che è l'ambito della sicurezza, le migliori aziende a livello nazionale e addirittura uno a livello mondiale. Ricordo anche a me stesso che si parla ancora della cementeria perché esiste, dà dei posti dei lavoro ed è un'azienda trainante, a parte le questioni delle immissioni in atmosfera. Quell'azienda esiste e noi continuiamo a costruirgli attorno. Questo è il dato significativo. Consiglieri, vediamo di non fare gli ipocriti. A questo punto sarò io - avete scelto me perché insieme al consigliere Cannito siamo quelli più anziani - a dire la verità: tutto il gioco è attorno al benedetto sito della cartiera. Diciamolo. Dobbiamo capire noi di quel sito cosa ne vogliamo fare. Vogliamo fare ancora capannoni? Per destinarli a che cosa? O vogliamo dare a questa città un volto nuovo? Su questo dobbiamo discutere. Cosa sono tutti questi giochetti e questa ipocrisia? Per esempio sono per l'approvazione dell'articolo 8, e lo dico. Abbiate il coraggio, se non lo volete fare, di dirlo, ma

basta. Questa città non merita tutta questa ipocrisia. Vogliamo fare altri capannoni industriali? Facciamoli, ma lo dobbiamo dire, ma non vi dovete nascondere dietro all'ipocrisia. Qui si discute sul punto 8, ossia che cosa vogliamo fare della cartiera. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Cefola. Consigliere Doronzo, chiedo scusa: si era prenotato il consigliere Cannito per una replica. Ha già esaurito i minuti...

CONSIGLIERE CANNITO:

Volevo chiarire meglio il mio pensiero. Quando dico che io mi turo il naso e voto la delibera è perché questa delibera, in quanto fatta male, ma non nel contenuto della delibera, perché avrei previsto due delibere, quindi, fatta così la delibera, la voto così, ma non entro nel merito del contenuto, perché nel merito del contenuto sono fondamentalmente d'accordo perché sposo in pieno l'indirizzo politico, economico e di sviluppo che è contenuto qua dentro e del quale condivido il pensiero di Damiani. Mi spiego meglio. Se noi andiamo a fare l'analisi di questa delibera, due sono i momenti più importanti, e chiedo aiuto alla dirigente, che ritengo persona competente ed esperta. Il punto 4, e vorrei che il Sindaco mi seguisse, dice che per le aree A, B e C non ci sono problemi e laddove ci sono le metrature e le norme possibili attuative non ci sono problemi, ma il problema è l'area omogenea D, che notoriamente è un'area industriale. Voglio ricordare al Consiglio comunale che abbiamo speso milioni per urbanizzare la zona industriale, che era nata in maniera spontanea, e che dopo ci ha costretti con notevoli esborsi di soldi comunali a urbanizzare la zona, perché là non c'era la fogna, non c'era l'acqua e non c'erano i servizi - è nata prima l'industria e poi sono nati i servizi -, quindi è un patrimonio che noi abbiamo alla proprietà comunale perché abbiamo speso un sacco di soldi. La cosa che più mi pone dei problemi - stiamo parlando dell'area B - è che si dice "a condizione che i locali da adibire all'esercizio dell'attività abbiano già destinazione commerciale". Mi domando quanti di quei capannoni hanno destinazione commerciale e zona industriale. Io ritengo che sia più zona industriale e meno commerciale. Che tipo di provvedimento andiamo a fare? Questo provvedimento è già abortito perché vuol dire che nessuno di quei capannoni che aveva una destinazione industriale potrà chiedere. Siccome ci dobbiamo preoccupare - ecco la pianificazione - di pensare che è possibile trasformare ad uso pubblico - non faccio la guerra agli imprenditori e ai ricchi, ma alla povertà, perché dietro la ricchezza si possono soddisfare i bisogni anche della povertà -, quale procedura, io proprietario di capannone che sta nella zona omogenea D e che ha una destinazione d'uso industriale, si può fare perché diventi commerciale? Se non facciamo questo passaggio, non faremo nulla. Non sono d'accordo col consigliere Cefola perché quando al punto 8 diamo una delega in bianco al settore urbanistico si dice addirittura "consentendo una pluralità di destinazioni nella prospettiva di un mix economico". Questo cosa vuol dire? Vuol dire che la mala urbanistica che ha contraddistinto, e io ne sono stato anche responsabile - mi autoaccuso di questo -, perché nel tempo ho assistito a queste cose, rientra. Me ne faccio colpa, perché sono stato un Consigliere comunale di maggioranza negli ultimi trent'anni, quindi ho partecipato a questo scempio urbanistico della città. Fui colpito da un'affermazione del Sindaco, perché il Sindaco era giustamente inorridito dallo spettacolo urbanistico di questa città. A me non frega niente della cartiera. Se l'imprenditore ha la possibilità di presentare le carte e se le carte sono in regola il Comune perché dovrebbe dire no? L'articolo n. 8 è una vera e propria delega in bianco al settore urbanistico e il timore è che rientriamo a fare scempi urbanistici che non dovrebbero mai più esserci nella nostra città, perché la nostra è una città brutta sotto l'aspetto urbanistico. Si salva soltanto il centro storico. Sul punto n. 8 v'invito a ripensarci e invito anche a pensare a una possibilità che noi daremmo all'imprenditore proprietario di un capannone che ha destinazione d'uso industriale a prevedere come possiamo passarla a destinazione d'uso commerciale, altrimenti non abbiamo fatto niente e l'auspicio di Damiani e il nostro, che è quello di creare attività produttive, quindi lavoro, viene meno. Se non chiariamo quest'aspetto alla fine cominciamo a fare le carte false, i favoritismi e cose che non dovrebbero essere fatte perché non c'è la chiarezza. Ecco perché dico, e concludo, che sarebbe stato meglio fare un piano strategico a parte dove avrei potuto dire che se uno è proprietario di un capannone che può rientrare nell'M1 e nell'M2, siccome ha una destinazione d'uso industriale, per trasformare in destinazione d'uso commerciale deve fare così. Qua non è previsto nulla. Una variante di destinazione d'uso l'avrei prevista per favorire e incentivare. Lei mi dice che sono bravo, però voi non l'avete prevista.

ASSESSORE PELLE:

Era una delle ipotesi. Applicare una variante *tout court* a tutta l'area omogenea non ha senso di visione organica e funzione di assetto interno.

CONSIGLIERE CANNITO:

Si sbaglia. Qua c'è la libera impresa e posso decidere di conservare la destinazione d'uso industriale se la mia azienda va bene e posso decidere di trasformare la mia destinazione in uso commerciale se ho voglia di riconvertire la mia attività imprenditoriale. In questa maniera non faccio nulla.

ASSESSORE PELLE:

Non è vero, e le spiego anche perché. Il piano di rigenerazione urbana intende esattamente questo. Snellisce le procedure di variante urbanistica tradizionale, così come essenzialmente è stata sempre intesa, anche fatta nella città di Barletta, ma il piano di rigenerazione urbana, che ogni privato vuole, può e rende sostenibile attuare lo può proporre all'amministrazione comunale nella misura e nelle qualità che noi riteniamo essere congruenti con quello che noi vogliamo.

CONSIGLIERE CANNITO:

Allora non l'avranno mai.

ASSESSORE PELLE:

Non esistono gli atti d'imperio.

CONSIGLIERE CANNITO:

Votiamo la delibera e rimangono le cose così come stanno.

ASSESSORE PELLE:

Può proporre la variante, se ritiene. Io ritengo che sia funzionale.

CONSIGLIERE CANNITO:

Se noi dobbiamo entrare nello spirito della Bolkestein, che è quello di liberalizzare, e noi invece manteniamo ancora i catenacci a certi indirizzi...

ASSESSORE PELLE:

La Bolkestein non deroga gli aspetti urbanistici.

CONSIGLIERE CANNITO:

Nello spirito del commercio, non di quello urbanistico. Nello spirito del commercio...

ASSESSORE PELLE:

Però lei mi diceva che non accetta il mix funzionale. Il mix funzionale è esattamente quello che vuole la Bolkestein, quello che nei nostri centri storici c'è.

CONSIGLIERE CANNITO:

No, non lo deve dire lei, non lo deve dire l'ufficio, ma il Consiglio comunale. Barletta può fare una montagna di denaro riconvertendo quest'aspetto, come ho detto io, da zona industriale a commerciale, può fare una montagna di denaro riconvertendo la proprietà immobiliare da indivisa a divisa - quello che vorremmo che fosse fatto -, perché il cittadino diventa proprietario della propria abitazione nella 167, possiamo fare una montagna di denaro con gli oneri di urbanizzazione primari e secondari e possiamo fare montagne di soldi per attività pubbliche, mentre così non facciamo assolutamente niente.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Cannito. Cedo la parola alla consigliera Campese per una breve replica.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie Presidente. Per la verità la discussione su questo provvedimento si è fatta interessante sotto il

profilo della chiarezza delle posizioni. Vediamo oggi dispiegarsi in Consiglio comunale da parte di forze politiche che si collocano nell'arco costituzionale in maniera differente esplicitare la visione di società. Voglio chiedere a questo Consiglio qual è il luogo delle decisioni se noi siamo qui titolati, singoli Consiglieri o singoli Assessori, a indirizzare i processi di un'intera città o se invece noi dovremmo raccogliere, se fossimo veri rappresentanti della collettività, dalla città quali sono i veri bisogni e qual è la visione di città che ci si prefigge, atteso che - voglio ricordarlo a tutti - è dal 1971 che la nostra città non ha un Piano Regolatore. Nel 1971 fu fatto un Piano Regolatore che era già vecchio quando fu fatto e poi abbiamo proceduto in seguito a un adeguamento e siamo in attesa ancora di conoscere il provvedimento che l'amministrazione intende sottoporre come pacchetto preconfezionato visto che la consultazione...

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Inviterei il Sindaco e i Consiglieri a fare attenzione perché, fino a prova contraria, quando hanno parlato loro io sono stata attenta. Il punto vero oggi della discussione sta circolando intorno a quale città ci si prefigge di costruire e quali strumenti e percorsi ci diamo per costruirla. Questa delega in bianco che viene data all'ufficio piani e programmi per poter procedere ad attività produttive le più svariate in zona industriale e in zona artigianale, unito al fatto che l'amministrazione, e di questo il Consiglio comunale è tenuto completamente all'oscuro... non è dato ai Consiglieri comunali sapere qual è il percorso che l'amministrazione sta facendo sui piani di rigenerazione urbana con Confindustria e ANCE, come se il resto della città e noi cittadini non dovessimo essere coinvolti e partecipare in questi percorsi, quindi si stanno facendo dei percorsi che tengono all'oscuro la città e il Consiglio comunale da quelli che sono gli obiettivi che ci si sta prefiggendo, ma non si è ancora ben esplicitato chi è che sta conducendo il gioco, qual è la cabina di regia e quali sono i soggetti che oggi stanno indirizzando i processi. Noi potremmo ritrovarci con un bel pacchettino preconfezionato deciso da altri senza che la città sia stata coinvolta e senza che il Consiglio comunale sia stato coinvolto nel percorso decisionale. Si chiedono però le carte in bianco. Io voglio capire questa città, che è nata con una zona industriale e che oggi vede ancora attività produttive che portano lavoro ed economia alla città, e parliamo di Timac e di cemeniteria, con l'ipotesi avanzata dal Sindaco di delocalizzare, lanciata come una bomba senza che ci sia stata una discussione preventiva. In una riunione viene detto alle rappresentanze sindacali e ai lavoratori della Timac che la Timac e la cemeniteria va delocalizzata. Chi le decide queste cose? Il fatto di aver costruito fin sotto e con gli uffici che nel 2015 hanno fatto una convenzione con chi dovrà andare a costruire sotto il costone della Timac, si costruisce a ridosso della Timac, poi chiaramente quelle attività creano problemi. Su questo ho invitato il Sindaco a procedere a un monitoraggio serrato e serio perché dobbiamo conciliare la salute e l'ambiente con il lavoro. Le attività possono adeguarsi se inquinano, ma accertiamo se inquinano e quali sono gli elementi di inquinamento. Da questo dire di delocalizzare come se portare un'industria da lì in un altro luogo, magari dove l'occhio non arriva, possa in qualche modo essere accettabile. Voglio capire con queste diciture e queste operazioni striscianti che entrano in provvedimenti che non dovrebbero attenere a quelle scelte dove si vuole arrivare. Si vuole arrivare a smantellare le uniche attività industriali che questa città ha per poter dare libero corso a chi sta aspettando di poter realizzare su suoli industriali attività produttive che possono significare centri ricettivi, alberghi, centri congressi e possono risultare altro? Questa scelta chi la fa? La fa il Sindaco con l'Assessore e qualche altro o è una scelta che attiene alla città? La cosa che chiedo, nella chiarezza dei processi, è di stralciare il punto 8, quindi ci atteniamo a quello che è detto nell'oggetto. Questo punto 8 con l'oggetto della delibera non c'entra proprio niente ed è stato messo lì a far passare in qualche modo un'autorizzazione da parte del Consiglio comunale a procedere in una direzione che non è stata decisa dalla città. Su questo sono molto franca: se si ritiene che il percorso partecipativo sia quello che è stato messo in campo fino a oggi con i cittadini barlettani e con i lavoratori, che si sono espressi su quale città vogliono e quali sono i desiderata delle loro famiglie, dei loro figli, ecc., i bambini nelle scuole come si immaginano la città e i giovani di cosa hanno bisogno, ossia di spazi, di centri di aggregazione, di una modalità di vivere la città che non è quella che abbiamo offerto fino a oggi, noi abbiamo problemi di portata enorme e li affrontiamo con gli *escamotage* dicendo di liberalizzare un po' perché così chi vuole fare il centro commerciale o il centro congressi lo può fare. Non è questa la programmazione e non è questo il compito a cui siamo chiamati. La programmazione significa immaginarsi e costruire una città

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

che soddisfi i bisogni dei cittadini, cosa che in questo momento la città non ha. Un invito che faccio ai colleghi Consiglieri è di girare la città, ascoltiamo e facciamo entrare i cittadini nei percorsi decisionali

perché non possono essere soltanto quelle poche persone che fino ad ora hanno in qualche modo indirizzato i percorsi e si sono immaginati di poter arrivare a determinati obiettivi titolati a rappresentare una città di centomila abitanti.

PRESIDENTE:

Grazie consigliera Campese. Cedo la parola alla consigliera Damato Giuliana. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie Presidente. Comincio l'intervento con un'annotazione che ci tenevo a fare rispetto a uno dei punti del deliberato. Nello specifico noi ci troveremo ad approvare con questa delibera la riconferma delle forme finanziarie previste per la carenza di parcheggio nelle zone urbanistiche A e B dalla delibera del commissario straordinario del 2006. In sostanza - traduco perché sia comprensibile per i cittadini - stiamo anche confermando le tariffe stabilite per tutte le strutture commerciali che, insediate in zona A e B, non rispettano gli standard di parcheggio. La normativa prevede, per strutture commerciali che non riescano a prevedere parcheggi adeguati, che si monetizza, cioè che le stesse strutture paghino una tariffa per il numero di parcheggi in base alle loro dimensioni che non sono in grado di offrire. Volevo fare semplicemente un appunto. Ho notato che le tariffe che noi andiamo a confermare, ovvero quella di 7,5 euro all'anno per metro quadro di area a parcheggio non disponibile, in realtà secondo me, che non sono un tecnico e chiaramente non ho tutti gli strumenti per fare queste valutazioni, fu stabilita molti anni fa e peraltro è connessa a una convenzione fatta con la BarSA per la gestione dei parcheggi vecchia e attualmente superata. Infatti, rileggendola, era quella che prevedeva per esempio il pagamento di 0,60 per sosta oraria, mentre ora è incrementato, quindi sarebbe stato il caso magari di fare una rivalutazione di quelle tariffe. Faccio dunque un invito al settore nel caso in cui si voglia fare una riflessione di questo tipo. Per il futuro chiedo a chi si sta occupando di organizzare il piano della mobilità insieme al resto della pianificazione urbanistica della città di coinvolgere tutti gli operatori non solo commerciali, ma anche le banche, oltre che i supermercati e tutte le attività che riempiono il nostro centro storico, che movimentano cittadinanza incrementando il traffico veicolare, quindi aumentando la carenza di parcheggi, perché trovo che oltre a dover pagare quanto dovuto secondo me è opportuno che vengano sensibilizzati anche loro a contribuire a un piano della mobilità che possa prevedere per esempio che si incentivi il trasporto pubblico locale e quindi tutti gli utenti delle banche, dei supermercati, dei centri commerciali, ecc. vengano sensibilizzati a questo tipo di politiche. Le attività commerciali che sono nella nostra città godono dei nostri servizi, ma utilizzano lo spazio pubblico, perché lo spazio destinato a parcheggi è spazio privatizzato, invece noi dobbiamo cercare di liberare quanto più spazio pubblico e anche quanto più possibile le strade dalle automobili promuovendo politiche di mobilità che devono coinvolgere gli operatori. Chiusa questa nota di carattere tecnico, ci tenevo però a fare un paio di considerazioni in merito alla delibera e a quanto è stato detto.

*(Brusio in Aula)*

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Presidente, chiedo un po' di attenzione anche da parte del Sindaco e degli altri colleghi Consiglieri. Mi riferisco a tutto quello che è stato detto e spero, nei miei limiti, di riuscire con qualche sollecitazione che darò a far riflettere anche il collega consigliere Cannito, che ha rilevato una serie di preoccupazioni che effettivamente, espresse in quella maniera, destano in tutti noi e anche nei cittadini che ci ascoltano una serie di preoccupazioni. A me non piace quando, presentando un atto che a noi è stato consegnato a tempo debito, che leggo che è stato depositato alla Presidenza del Consiglio a febbraio di quest'anno e che a seguire è stato consegnato dalla Presidenza del Consiglio alle Commissioni consiliari competenti, che nei mesi a seguire da febbraio a oggi, che siamo a fine luglio, ha svolto numerose sedute di Commissione per analizzare gli stessi provvedimenti, oggi si venga qui e si dica che questi provvedimenti sono prese in giro e che contengono dei dispositivi che puntano a superare la potestà del Consiglio comunale. Noi siamo Consiglieri comunali in quest'Aula, ma anche nelle Commissioni - lo dico in generale e non mi rivolgo a nessuno in particolare - e se consumiamo decine e decine di sedute, e dall'Albo pretorio è possibile vederlo, con quest'ordine del giorno, cioè pianificazione strategica del

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

commercio, presuppongo, perché ripongo fiducia nei miei colleghi Consiglieri componenti di quelle Commissioni, che l'atto sia stato analizzato dalla a alla z e che tutte le eventuali proposte di emendamenti

o punti preoccupanti vengano discussi in quella sede. O nelle Commissioni ci prendiamo in giro, e quindi decidiamo di fare i Consiglieri comunali solo qui, a quel punto non facciamo più riunioni di Commissione, ma se le riunioni di Commissione si fanno e ciascuna forza politica delega i suoi riferimenti nelle Commissioni, e le Commissioni sono plurali - nella Commissione Attività produttive c'è il Partito Socialista, c'è il Partito Democratico, la Sinistra Unita e tutte le altre forze politiche, come pure nella Commissione Urbanistica - leggo che queste Commissioni hanno espresso pareri favorevoli. Mi dispiace che il Presidente della Commissione Attività produttive non sia intervenuto, ma lo invito - lo vedo in Aula - a fare delle considerazioni in merito. Vorrei sapere il lavoro che è stato svolto perché sono convinta che siano state analizzate e se la Commissione esprime un parere favorevole francamente dei nostri colleghi Consiglieri, che lì ci hanno lavorato, mi voglio fidare. Detto questo, aggiungo anche una questione, anche questa di carattere politico. La collega Campese ha detto che effettivamente questo dibattito sta facendo venire fuori la chiarezza delle posizioni. Lo dico anche facendo autocritica rispetto alla mia forza politica; quello che sta emergendo dal dibattito purtroppo - Sindaco, ne prenda atto - è la chiarezza che evidentemente non c'è più accordo tra questa maggioranza, tra i partiti che la rappresentano, e la sua amministrazione. Lo dico con rammarico perché quando io so, e lo sappiamo tutti, che questo atto è stato prodotto dopo un lungo lavoro dall'Assessore del Partito Democratico, che è il partito di maggioranza relativa, quando vedo che con un altro Assessore, politico anche lui, gli stessi atti presentati politicamente dai nostri Assessori, e non da Assessori tecnici, vengono contestati - è legittima ogni domanda e ogni intervento (tutti lo abbiamo fatto e io per prima, quindi ci mancherebbe che il dibattito ci debba essere) - e nella sostanza si apre una discussione in cui l'oggetto principale sembra lo spettro agitato delle varianti urbanistiche e della delega agli uffici a compiere chissà quale progetto senza l'autorizzazione del Consiglio comunale, Sindaco, prenda atto del dato politico, ma mi devo anche dissociare. Voglio sfatare questi spettri che sono stati agitati. Noi stiamo adeguando il nostro piano del commercio alla direttiva Bolkestein, ma, consigliere Cannito, stiamo anche approvando il documento strategico perché le leggi intervenute, e cito la delibera per come enunciata, prevedono che il processo di pianificazione commerciale è stato per legge convertito in un vero e proprio processo di pianificazione urbanistico/commerciale. Al centro della programmazione leggo che vi è il rapporto tra gli insediamenti commerciali e il territorio, quindi non dobbiamo più definire quanti, e dove, insediamenti commerciali si devono realizzare, ma dobbiamo anche ampliare il ragionamento e da qui la necessità di fare una riflessione e dare degli spunti sulla materia urbanistica sui rapporti tra gli insediamenti e il territorio. Non stiamo superando le regole o commettendo un sopruso rispetto a quello che ci era dato di fare, ma stiamo esattamente rispondendo a quanto dovevamo fare. In merito al punto 8, di cui prendo atto, sempre dal verbale della Commissione Urbanistica, solo la consigliera Maria Campese in sede di Commissione chiedeva di stralciarlo, mentre i colleghi consiglieri Ventura e Santeramo, componenti per conto della maggioranza della stessa Commissione, non hanno considerato da stralciare e hanno espresso parere favorevole, salvo che abbiano cambiato idea nelle ultime settimane e a quel punto, Sindaco, valuti lei se è cambiato il rapporto di fiducia nei suoi confronti. Del punto 8 do la mia interpretazione e poi ciascun Consigliere ha diritto di dare la sua. Il punto 8, che sembra autorizzi gli uffici a dare permessi a costruire e a cambiare destinazioni, dice, perché lo capiscano tutti i cittadini che ci ascoltano, che noi approviamo di dare indirizzo ai competenti settori comunali di prevedere, previa opportuna valutazione dell'impatto ambientale, socio-economico e dell'accessibilità, la possibilità in sede di formazione del documento programmatico preliminare finalizzato al PUG di integrare o sviluppare le destinazioni d'uso previste dal PRG individuandole come zone produttive e quindi non articolandole in zone omogenee monofunzionali, ma consentendo una pluralità di destinazioni. Noi stiamo dando indirizzo ai settori di prevedere di inserire questa cosa nel DPP. Consiglieri, ricordo a me stessa che il DPP deve essere approvato dal Consiglio comunale, quindi nessun atto potrà passare senza l'autorizzazione di questo Consiglio. Non solo il DPP passa dal Consiglio comunale, ma anche qualsivoglia programma di rigenerazione urbana, che la legge consente e a cui si fa cenno rispetto agli indirizzi del POR della Regione Puglia, sviluppo urbano sostenibile, deve passare da questo Consiglio comunale per l'approvazione, quindi gli uffici potranno istruire il percorso, ma i piani dovranno passare da noi. Francamente non ho paura nell'approvare questo indirizzo perché non contiene in sé nessuna autorizzazione, ma contiene un indirizzo a prevedere nel DPP questa possibilità che noi, quando approveremo il DPP, potremo anche stralciare. Aggiungo che personalmente

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

- ripeto - il fatto di trasformare le zone D da zone monofunzionali a zone che prevedano una pluralità di funzioni consentirebbe quello che stavamo dicendo tutti, cioè che i famosi capannoni che oggi sono vincolati alla destinazione industriale potranno ritrovare vita perché potranno prevedere in quella zona, che non sarà più monofunzionale, quindi solo industriale, ma plurifunzionale, cioè produttiva in senso lato,

*Atti consiliari del Comune di Barletta*

perché non solo l'attività industriale è produttiva, ma anche le altre attività, una possibilità - ripeto - previa approvazione di tutti questi atti dal Consiglio comunale. Francamente tutte queste preoccupazioni e questi spettri agitati non li vedo. Questa è la mia singola posizione.

PRESIDENTE:

Grazie consigliera Damato.

CONSIGLIERE CANNITO:

Presidente, sono stato chiamato in causa. Posso rispondere? Non per polemica, ma per contribuire.

PRESIDENTE:

Ma in maniera molto rapida, consigliere Cannito.

CONSIGLIERE CANNITO:

Consigliera Damato, il dato è politico. Intanto voglio dire che le Commissioni possono anche sbagliare perché se nella delibera si portano dei dati demografici del 2014 allorquando è facilissimo, in una società informatizzata, avere subito il dato reale...

*(Intervento fuori microfono)*

CONSIGLIERE CANNITO:

Giustamente come diceva la dirigente, che ha lavorato moltissimo su questo provvedimento (ci ha provato per sei anni), anche il dato vecchio lo ha portato. Il problema politico dove sta? A me non interessa che si trasformino le zone monofunzionali in zone plurifunzionali, perché questo non significa niente perché se ho un capannone e ho dismesso la mia attività imprenditoriale perché quel capannone aveva una destinazione industriale, se quel capannone lo voglio dare a mio figlio e mio figlio non è in grado di svolgere la mia attività imprenditoriale, di questo capannone che faccio? Aspetto il DPP e la rigenerazione urbana? Aspetto dieci anni? Nel provvedimento dicevo che davo libertà al proprietario dell'immobile di poterlo usare per attività commerciale o di poter continuare a usarlo per attività industriale per il proprio figlio, cioè davo una libertà, mentre in questa maniera devo aspettare il DPP, la rigenerazione urbana, la richiesta di variante, l'autorizzazione igienico-sanitaria e altri provvedimenti che alla fine mi portano ad aspettare dieci anni, conoscendo i tempi della politica. Se per fare soltanto questo ci abbiamo impiegato sei anni immagino cosa dobbiamo fare perché...

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Quindi lei vorrebbe la variante? Non vorrebbe neanche aspettare il DPP.

CONSIGLIERE CANNITO:

No, io non voglio aspettare. Voglio la variante. Voglio creare ricchezza. Per la zona B e C non ci sono problemi, ecco perché dicevo di diversificare. La Bolkestein per la zona B e C va in porto e per la zona D vado già avanti e dico che se il proprietario di un capannone vuole cambiare destinazione lo può fare. Questo è il compito della politica. Non ci dobbiamo attardare dietro le procedure della rigenerazione urbana perché se è fatto in un contesto di volontà di anticipare i tempi e non che l'imprenditore che mi deve seguire, dall'imprenditore ne ricaveremo un beneficio sociale notevole perché diamo lavoro, prendiamo soldi e trasformiamo per evitare che accada quello che è accaduto a Barletta, cioè che gli imprenditori, visto che la politica era lenta e non ascoltava, di proprio pugno sono andati a farsi la fabbrica vicino la Madonna dello Sterpeto e da lì si sono create una serie di industrie che hanno contribuito alla ricchezza della città. Se noi ancora rinvinciamo questi provvedimenti alla fine accadrà che io, proprietario dell'immobile, dirò a mio figlio di aprire e arriveranno i vigili che diranno che si è in contravvenzione. Il mio indirizzo è quello di andare oltre. Nel DPP si possono sistemare le cose, ma io personalmente del DPP mi fido poco. Noi parliamo del PUG come lo strumento che deve salvare tutto,

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

ma il PUG potrebbe essere già considerato uno strumento superato, anche se noi dobbiamo andare verso quell'indirizzo, perché è troppo lento. La formazione del PUG è lenta. Chi è questo politico che non vuole che la città si sviluppi e che la città ampli le proprie attività economiche? In questa maniera noi ci leghiamo. La mia proposta è di inserire qua dentro una possibilità di variante. Io se voglio aprire l'attività commerciale la apro, se voglio aprire l'attività industriale la continuo e se voglio riconvertire in attività industriale quello che ho fatto lo faccio, per cui dobbiamo dare libertà. Lo spirito della Bolkestein non è soltanto di attuare le

procedure per aprire il negozio, ma è quello di non creare impedimenti agli imprenditori per creare lavoro e ricchezza. Siccome Santa Scommegna la ritengo una persona molto competente e ferrata per il suo trascorso politico, professionale e sindacale, non vorrei che il suo intervento fosse etichettato come un intervento politico e quindi lei con ritrosia non vuole portare il suo pensiero. Vorrei che lei rappresentasse il proprio pensiero al Consiglio comunale, se non altro come contributo alla discussione che stiamo facendo.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Cannito. La parola al consigliere Sciusco, Presidente della Commissione Attività Produttive. Prego, consigliere Sciusco.

CONSIGLIERE SCIUSCO:

Grazie Presidente. Intervengo anche in qualità di Presidente della Commissione Attività Produttive, Commissione che sul provvedimento oggetto di approvazione ha impegnato diverse sedute ringraziando in questo momento i componenti della Commissione per l'attività e il contributo che è stato dato e ringraziando anche l'Assessore di riferimento, il dirigente e i tecnici che hanno supportato gli stessi. Abbiamo avuto la possibilità di approfondire questo provvedimento; è stato detto anche prima che è un provvedimento che ha di per sé un carattere anche complesso, anche per quanto concerne che può essere la visione della città e chiaramente sono tutti aspetti che poi entrano di diritto in quella che è la discussione che potrà riguardare l'approvazione del nuovo documento urbanistico, il PUG. Per quanto riguarda questo provvedimento, la cosa su cui mi sento di soffermarmi è che parte da un'esigenza di creare - questo non l'ho sentito fino ad ora, ma è un aspetto secondo me fondamentale perché dà l'idea di quella che è stata l'origine e la fonte che ha ispirato questo provvedimento - il cosiddetto distretto delle aree commerciali per poter attingere a fonti di finanziamento alle quali diversamente non si sarebbe potuto attingere. Questo è un primo aspetto; infatti nel corpo della delibera viene specificato che non si parla più di aree commerciali, di zone e quant'altro, ma l'auspicio è quello di creare i distretti commerciali perché nella prospettiva delle fonti di finanziamento destinate a questo particolare settore troveranno spazio i distretti commerciali. Questo è l'obiettivo prioritario che l'amministrazione si è data, quello di individuare delle aree per poter addivenire a questo tipo di risultato. Nel complesso ci siamo trovati d'accordo anche per quanto riguarda l'atteggiamento. Probabilmente abbiamo anche ravvisato un certo timore; è stato detto anche in questo Consiglio comunale da alcuni che forse bisognava trascurare quegli aspetti, non considerarli, ma a nostro avviso ci voleva forse più coraggio da parte dell'amministrazione e forse affrontare gli aspetti che entreranno nell'ambito del piano urbanistico, però potevano essere affrontati anche in questa sede. Si è deciso di rinviarli a un altro momento, ne prendiamo atto e comunque è un passo in avanti rispetto al passato. Una considerazione che è stata anche discussa in precedenza riguarda un aspetto particolare del piano, che è quello della monetizzazione degli standard urbanistici, il che ci porta a consentire una deroga. Con la monetizzazione degli standard urbanistici permettiamo l'apertura di attività commerciali laddove mancano parcheggi, gli spazi non ci sono e permettiamo attraverso una convenzione di dare la possibilità a delle attività di pagare attraverso questa convenzione la carenza dei parcheggi e computare quell'importo come se esistessero dei parcheggi. L'unica incongruenza che avevamo ravvisato in Commissione, però l'abbiamo superata anche grazie all'intervento tecnico del dirigente, era legata al fatto che questo aspetto non poteva non considerare quello legato alla mobilità. A nostro avviso era importante prevedere o comunque avviare subito un'attività di studio e di programmazione per quello che era la mobilità e il traffico, perché questo avrebbe potuto creare forti disagi, e prontamente l'amministrazione ha risposto, perché in via informale siamo venuti al corrente che l'assessore Lasala si sta impegnando con l'assessore Divincenzo a produrre quanto prima uno studio o comunque un piano che possa essere destinato a diventare il piano della mobilità sostenibile, e questo è chiaramente un aspetto non trascurabile e che rende tra l'altro questo provvedimento fattibile. È chiaro che nel momento in cui le

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

problematiche del traffico che possono essere create con questo provvedimento e con la monetizzazione degli standard di pari passo trovano studio e soluzioni attraverso il piano della mobilità sostenibile credo che, così com'è stato anche espresso all'unanimità dalla Commissione, non possa che essere dato parere favorevole. Come Consigliere comunale di Sinistra Unita esprimo già in anticipo quello che sarà il mio voto, che sarà favorevole.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Sciusco. La parola al consigliere Dipaola. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE DIPAOLA:

Grazie Presidente. Sarò breve. Faccio solo delle considerazioni in seguito agli interventi che hanno fatto i colleghi Consiglieri. È chiaro che qui siamo tutti concordi nel voler vedere una via che caratterizza questa città, via Trani, come una zona che ha dato lavoro a tanti cittadini barlettani, e non solo. Il problema principale che è emerso è che oggi in una delibera, per la quale si dovrebbe parlare esclusivamente di commercio e di pianificazione strategica del commercio, gli interventi hanno portato a far sorgere dei dubbi circa il futuro di questa zona, di questa via e delle aree a essa adiacenti. Ci siamo chiesti, e molti si sono chiesti, a quale futuro ci sta portando questa delibera. È una delibera semplice, trasparente, che non crea problemi e che dovremmo approvare con molta facilità? C'è stato un Consigliere che addirittura si preoccupa che alcuni Consiglieri della maggioranza l'abbiano contestata, ma in realtà non è stata una contestazione. Ci deve essere permesso di fare dei chiarimenti. Sono stati dei chiarimenti che anche il consigliere Dicataldo ha posto. Quello che oggi ci presenta la via Trani è effettivamente un cimitero di imprese ormai fallite e chiuse. Tutti desideriamo che queste imprese e che gli imprenditori ritornino a investire in quella zona, tutti vogliamo che i nostri cittadini trovino occupazione, però dei dubbi nascono. Se noi vediamo quella che è oggi quella zona, partendo da Piazza Fratelli Cervi fino al Santuario, ci rendiamo conto che l'indirizzo che è stato dato da questo Consiglio comunale - non questo attuale, ma dal Consiglio comunale come organo istituzionale negli anni scorsi - non ha pensato a creare una zona di produzione di commercio e industriale, ma ha creato un mix di attività disomogenee in cui vediamo attività imprenditoriali edili, attività commerciali, attività di produzione che si trovano in quella zona dagli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta, che oggi si trovano a essere contestate solo perché giustamente i cittadini chiedono che vengano attuati tutti gli elementi per garantire la salute dei cittadini stessi e ci troviamo delle costruzioni che si affacciano in industrie che fino a vent'anni fa - trent'anni fa erano estrema periferia. È sempre questo timore che ci porta poi a leggere e a voler poi presentare un emendamento, cosa che abbiamo fatto io e il consigliere Dicataldo de La Buona Politica, in cui un po' di dubbio, e non di contestazione, di paure e di timore di quello che stiamo approvando e dando ai nostri figli ci porta a chiedere di eliminare un termine, termine che effettivamente oggi ci crea perplessità, timori e anche paure. È il termine "edilizia" di quel punto 8 di cui tutti ne abbiamo parlato, indipendentemente dalla locazione della formazione politica, se di destra, di sinistra, di centro e di come siamo collocati noi in questo consiglio di amministrazione, che trovo spesso difficoltà a capire, per cui noi oggi partiamo da un'approvazione strategica di commercio, chiediamo come *conditio sine qua non* che le imprese che chiederanno di trasformarsi abbiano già come base il riconoscimento di essere attività commerciali, però rimandiamo in piena fiducia a quelli che saranno tutti i passaggi istituzionali per la valutazione e la possibilità di trasformarsi da produzione - mi riferisco alle produzioni principali della zona, quindi il settore calzaturiero - a settore commerciale. Nel termine "commerciale" aggiungiamo di tutto e di più prevedendo anche il termine "mix socio-economico ed edilizio". Non vorrei che quella zona diventasse o continuasse a diventare quella zona che stiamo vedendo sorgere ai piedi o all'interno, come vogliamo, di un'altra industria che si trova su via Trani. Voglio che quella zona diventi effettivamente un punto di produzione e di creazione di impresa, di occupazione e di sviluppo economico della città. Senza molti raggiri e senza molti dubbi dobbiamo creare una camicia di delibera che faccia stare tranquilli noi e chi ci seguirà in futuro. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Dipaola. La parola al consigliere Ruta. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE RUTA:

Grazie Presidente. Sindaco, colleghi Consiglieri, Assessori e dirigenti, è indubbio, e credo sotto gli occhi  
SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

di tutti, che il dibattito che sta scaturendo in ordine a questa delibera non può che far piacere perché induce tutti i Consiglieri a riflettere e dalle riflessioni di ciascuno di noi non può che trarsi giovamento. Volevo solo puntualizzare due questioni in ordine al punto 7 e al punto 8 della proposta di delibera. In ordine al punto 7, ossia la possibilità nelle zone omogenee C di realizzare medie strutture di vendite, se in ordine al discorso degli standard a parcheggio questi ultimi sono stati già individuati sposando sostanzialmente quello che è uno dei principi che è venuto fuori, ossia di consentire che la politica abbia gli stessi ritmi della società, società intesa in senso lato. Se oggi andiamo ad approvare questo e tra dieci giorni un privato deposita un'istanza, è bene sapere spiegare se deve scontare tutto il passaggio di individuazione degli standard o questi sono già stati individuati o se c'è un criterio per individuarli. Questo è il primo. Sul punto 8 credo che legittime siano le posizioni di ognuno, cioè di chi la vede come un qualcosa di estremamente positivo. Personalmente non posso che essere soddisfatto del lavoro che è stato fatto dal settore per la

semplice circostanza che in ogni Consiglio, per quanto riguarda qualsiasi ordine del giorno che abbiamo alla base dei provvedimenti, spesso noi tutti ci lamentiamo, non perché vogliamo lamentarci, ma perché vivendo la città abbiamo queste sollecitazioni, di una serie di problematiche, tra cui quella relegata al lavoro. Se effettivamente si vuole dare un impulso nuovo a questa città, un'amministrazione che ritengo coraggiosa e che vuole essere virtuosa deve affrontare tutte le problematiche che gli si sottopongono. In modo particolare ho apprezzato l'intervento del consigliere Cefola in cui diceva che c'è una problematica che ha un nome e un cognome che per quanto mi riguarda non la vedo come una problematica. È un'area, come tante altre in città, che appartiene a dei privati e nel momento in cui l'amministrazione decide e dà un indirizzo, e oggi lo stiamo facendo anche con coraggio - su questo le do atto, Sindaco - si deve andare avanti e decidere che cosa fare in quell'area, fare rispettare quello che si è detto e contemporaneamente chiedere ai privati una collaborazione nel senso di ritorni di carattere di interesse generale dal punto di vista di opere. È chiaro che questo non avviene in maniera scriteriata e senza controlli, ma ci saranno tutti i controlli del caso atti a verificare che non si vadano a verificare, come diceva anche il collega Doronzo, che davanti a un'industria che produce plastica ce ne sia una che produce mozzarella, ma si cercherà di capire come all'interno di quel recinto andare a suddividere le singole aree. Ho condiviso anche l'intervento, oltremodo coraggioso, ma oltremodo adatto ai tempi, nonostante sia il più anziano del Consiglio comunale, del consigliere Cannito quando ci dice di stare attenti perché - questo è un qualcosa che approvo e che ritengo sia effettivamente utile - l'unica problematica è legata ai tempi. Mi spiego meglio. Oggi diamo un indirizzo, dopodiché mi sforzerei nel capire se noi siamo in grado come tempi di far sì che questi tempi abbiano un inizio e una fine, e quindi mi sto riferendo chiaramente al PUG, e se così non è - nelle linee di mandato noi abbiamo detto no alle varianti, e lo ricordo bene perché le ho votate -, proprio per evitare che la politica arrivi sempre dopo rispetto alla società in continua evoluzione, penso che, nel caso di specie, visto che l'indirizzo, se otterrà il voto della maggioranza del Consiglio, è un indirizzo di cui l'amministrazione se ne dovrà far carico, quindi individuato quello che è il pensiero, si possa procedere con altri strumenti che consentano una celerità di attuazione dei singoli provvedimenti nella zona. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Ruta. Ci sono altri interventi?

CONSIGLIERA CAMPESE:

Presidente, chiedo scusa. Giusto un chiarimento. Il consigliere Ruta in questa sede sta proponendo di procedere a disattendere a quelli che sono stati gli indirizzi di mandato dell'amministrazione. Mi sembra che abbia fatto un'apertura nella direzione di procedere alle varianti, cosa che, detta a chiare lettere all'interno degli indirizzi di mandato, è una cosa che l'amministrazione non avrebbe mai fatto. Non sono un cambio di maggioranza, ma anche un cambio di linea politica. Voglio capire questo perché mi sembra oltremodo grave questa affermazione.

PRESIDENTE:

Consigliere Ruta, prego.

CONSIGLIERE RUTA:

Grazie. Grazie consigliera Campese. Mi dà la possibilità forse di spiegarmi meglio. Ho chiarito che ho anche votato le linee di mandato dove non c'erano le varianti. Sono convinto che nell'agire politico di

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

ogni amministrazione ci si debba sforzare per trovare le soluzioni che nell'ambito della legalità possano portare giovamento alla propria comunità. Siccome ritengo, e non mi nascondo dietro un dito, che iniziative tese a dare un volto nuovo alla città, partendo dalla zona industriale, debbano essere prese in considerazione ho esplicitato due elementi: o siamo in grado, come amministrazione, di dare dei tempi certi, e si dice che il PUG sarà pronto a "x" data e allora diamo alla città dei tempi certi, oppure, se questo non è, facendo tesoro di quella che è la direttiva comunitaria in materia di liberalizzazioni, anche prendendo in considerazione quello che era stato affermato nello Sblocca Italia, che si chiami variante o in altro modo, se c'è la possibilità da parte dell'amministrazione di accelerare questi tempi in modo tale da dare delle risposte che siano concrete a livello di tempistica. Io non mi scandalizzo, tant'è vero che le ho approvate e ne sono ancora convinto. Se ci sono due utilità sociali da cui si dice che si vota no alla variante e si manterrà finché morte non mi separi da quel voto, ma contemporaneamente si ha la possibilità di apportare un vantaggio alla propria comunità, credo che si possa valutare.

PRESIDENTE:

Consigliera Campese, una gentilezza: sia telegrafica.

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Consigliere Cefola, chiedo scusa. Siamo nei tempi... in una risposta a una questione incidentale. Siamo nei tempi. Sta rispondendo telegraficamente.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Questa è una discussione che penso interessi alla città, al di là delle chiacchiere.

PRESIDENTE:

Consigliera Campese, però telegraficamente gentilmente.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Voglio ricordare all'attuale maggioranza e al Sindaco che l'attuale assetto del Consiglio comunale è tale perché c'è stato un programma con cui la coalizione si è presentato e un voto che è stato chiesto ai cittadini su quel programma. Il dovere dei Consiglieri dell'attuale maggioranza è quello di incalzare l'amministrazione affinché portino a casa gli obiettivi compresi in quegli indirizzi di mandato. Se così non è e se l'amministrazione è incapace di portare a casa gli obiettivi che si è prefisso, il dovere istituzionale vorrebbe che l'attuale maggioranza si dimettesse, perché se non è in grado di portare a casa gli impegni che ha preso con la città non può stravolgere gli impegni in corso d'opera. Prende atto che è incapace di portare a casa quegli obiettivi e di dare corso a quegli impegni e ne trae le dovute conseguenze.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera. Se la discussione si è chiusa, dobbiamo rispondere a un interrogativo del consigliere Losappio, che ha formulato *ilio tempore*. Pregherei l'Assessore di riferimento, prima dell'intervento del Sindaco.

ASSESSORE GAMMAROTA:

Intanto faccio una riflessione a voce alta che riguarda solo me, tanto non ci sente nessuno: il dibattito di questa sera a mio avviso fa onore a questo Consiglio comunale perché il dibattito è stato appassionato, acceso e pieno di contenuti. Questa è una riflessione tutta mia. Per quanto riguarda il consigliere Losappio, lo ringrazio per lo stimolo perché lo sviluppo del porto è strettamente legato al turismo e non potrebbe essere altrimenti. Non solo il porto, ma le intere nostre litoranee sono legate al turismo e lo sviluppo del porto ne è parte integrante. Su questo c'è un progetto che stiamo portando avanti. Noi sappiamo che il porto deve essere ancora sviluppato e mantenuto, ci sono diversi interventi che bisogna fare, a partire dal dragaggio e a partire del recupero del fronte del porto, e questo ci consentirà, nel momento in cui tutte queste azioni andranno a regime, di pensare anche a quello che può essere lo sviluppo di una parte del porto, senza dimenticare che il nostro non solo è un porto commerciale, ma è

uno dei porti commerciali più attivi dei porti che attualmente sono all'interno dei porti dell'Autorità Portuale. Una particolare attenzione la stiamo facendo non solo nel porto in quanto tale, ma anche per esempio sul fronte del porto, come dicevo prima, nella speranza che questo possa contribuire ad aumentare quelli che sono gli attrattori legati al turismo locale. Grazie.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Assessore, posso fare soltanto una precisazione? Lei ha fatto un intervento analizzando bene la situazione del porto e quant'altro, ma non possiamo prendere seri provvedimenti, come Consiglio comunale, come Sindaco e come amministrazione, sullo sviluppo del litorale di ponente facendo di tutto per approvare il Piano delle Coste? Noi ne stiamo parlando da vent'anni del Piano delle Coste, ma lo vogliamo trovare un giorno per approvarlo? C'è gente in mezzo a noi che è capace di portare avanti questo progetto? Questo è un progetto che dura da vent'anni. Ora stiamo parlando di via Trani e che vogliamo svilupparla. Siamo d'accordo, ma perché il litorale non deve essere sviluppato? A chi fa piacere non sviluppare il litorale di ponente? Grazie.

ASSESSORE GAMMAROTA:

Ringrazio anche il consigliere Salvemini perché sa quanta passione ci sto mettendo nello sviluppo delle nostre litoranee. È chiaro che anche questo è un obiettivo che spero possa essere raggiunto perché questa è una delle questioni importanti. Devo dire che anche il Sindaco tiene molto a portare l'intera amministrazione su questo. Credo che anche questo possa arrivare in tempi celeri e certi a uno sviluppo delle nostre litoranee. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Credo che la discussione sia chiusa. Molto probabilmente...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Sì, ci dovrebbe essere una risposta dell'assessore Pelle a un quesito formulato dal consigliere Ruta, se non erro.

ASSESSORE PELLE:

L'ho precisato prima anche al consigliere Cannito. Per la 167 gli standard sono già individuati dal Piano di Zona, quindi esistono. All'interno di quelli andranno individuati da chi vorrà fare istanze. Era riferito a quello il mio chiarimento.

CONSIGLIERE DICATALDO:

Mi viene spontaneo rispondere. Se abbiamo già aperto dei punti vendita nella zona C di 1.500 metri quadri perché lo consentiamo oggi? Se era possibile prima perché lo consentiamo oggi? Non capisco. Nella zona C oggi ci sono punti vendita di 1.500 metri quadri e perché oggi lo consentiamo? Era già possibile prima.

ASSESSORE PELLE:

È una condizione di licenza, Consigliere. Su questo però magari l'ufficio Attività Produttive potrà specificarlo meglio. È una domanda differente dagli standard urbanistici.

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Dirigente, vuole rispondere?

DOTT.SSA SCOMMEGNA:

Quella è l'unica struttura prevista nella variante della 167.

CONSIGLIERE DICATALDO:

Ma proprio perché è prevista, e qui lo dice, se ha un assetto urbanistico che lo prevede...

DOTT.SSA SCOMMEGNA:

Consigliere Dicataldo, questo documento è un documento che tiene conto degli attuali strumenti urbanistici. Non c'è nessuna modifica o alterazione dello stato di fatto urbanistico e siccome, come diceva benissimo la consigliera Damato, i provvedimenti di natura commerciale sono obbligatoriamente connessi alla pianificazione urbanistica della città, questo documento non poteva altro che far riferimento agli attuali strumenti urbanistici vigenti. L'unica parte di questo provvedimento è il punto 8, che stabilisce un indirizzo al futuro, ma in molti casi la pianificazione commerciale prevede, e lo potete verificare anche voi direttamente consultando l'Osservatorio del commercio della Regione Puglia, addirittura, quando gli strumenti urbanistici sono superati perché le amministrazioni li ritengono superati, delle varianti. Vorrei anche chiarire che questo è un documento che è frutto di un'attività molto ampia di discussione nella città e non è frutto di elaborazione dei CAT e degli uffici. È stato sottoposto a giudizio e valutazione, è stato pubblicato e ha scontato quei passaggi di pubblicità e di condivisione che sono normati, altrimenti non sarebbe potuto arrivare in questo modo in Consiglio comunale. Dicevo che in molte realtà si è utilizzato lo strumento della variante e in questo caso, essendo spinto ormai il lavoro relativo alla formulazione del DPP e quindi del nuovo Piano Regolatore Generale, è stato costruito questo indirizzo sulla base di quello che sta accadendo e contestualizzato. Il documento prende atto dello stato attuale degli strumenti urbanistici e stabilisce in quel punto 8 un indirizzo che è maturato sulla base della discussione e non della valutazione degli uffici. Volevo puntualizzare questo.

CONSIGLIERE DICATALDO:

Dott.ssa, a me ovviamente non è chiara la risposta. Proprio perché leggo bene il punto 7, la domanda che faccio è: se noi oggi consentiamo che nella zona C è possibile, se l'assetto urbanistico lo prevede, la realizzazione di superfici M2, quindi fino a 1.500 metri, utilizzando, ai sensi dell'articolo 4, la questione dei parcheggi, se non lo abbiamo già fatto quattro mesi fa con una struttura che già esiste, e oggi mi viene spontaneo dirlo perché devo anche preoccuparmi che quella struttura ha danneggiato una serie di piccoli supermercati che in quella zona stanno licenziando personale, quindi la mia preoccupazione è anche futura, perché lo mettiamo oggi? I grossi devono competere con i grossi, ma non si può inserire il grosso in un assetto di territorio dove ci sono supermercati di 200 metri quadri, che non riescono a competere con i grossi. Rifaccio la mia domanda: perché devo mettere il punto 7 quando già quattro mesi fa abbiamo dato una licenza a una struttura di 1.500 metri? Che necessità ho? Significa che se io l'ho data quattro mesi fa sicuramente ci sono strumenti e questi strumenti si possono già utilizzare.

CONSIGLIERE CANNITO:

Consigliere Dicataldo, chi ha autorizzato la variante.

PRESIDENTE:

Consigliere Cannito, la prego di non intervenire, gentilmente.

CONSIGLIERE DICATALDO:

Dispiace, ma non mi è chiara la situazione.

PRESIDENTE:

Dirigente, vuole replicare nuovamente o possiamo chiudere? Dott.ssa Scommegna, vuole replicare nuovamente o possiamo chiudere?

DOTT.SSA SCOMMEGNA:

Ribadisco quello che ho detto. Ho detto che quella struttura a cui fa riferimento il consigliere Dicataldo è una struttura prevista dalla variante della 167, quindi è nell'attuale zona C. È una struttura che ha lo standard a parcheggio. Non capisco la contraddizione rispetto al punto 7.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Benissimo, procediamo alla conclusione del dibattito. Prima di leggere gli emendamenti che sono pervenuti a questa Presidenza, cedo la parola al Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Grazie Presidente. Consiglieri, Assessori, cittadini, credo che la discussione che c'è stata oggi, che in qualche modo risente anche di una certa pratica di vivere i Consigli comunali che ieri credo sia arrivato agli estremi, oggi spero che l'abbia riscattato sul piano della dialettica politica. Consigliera Damato, se mi permette, è sempre preferibile vivere la dialettica, perfino lo scontro politico, anche con la propria parte nella chiarezza delle posizioni, piuttosto che avere a che fare con insinuazioni e sospetti. Ha fatto bene il consigliere Cefola poco fa a dire che stiamo discutendo di questo, così come ha fatto bene la consigliera Campese a porre la questione dello sviluppo sostenibile nella nostra città. Noi stiamo parlando di un settore economico che quindi ha a che fare con lo sviluppo della città. Ha a che fare anche con le problematiche che ci portiamo appresso da tempo, quello che il consigliere Damiani definiva poco fa una sorta di cimitero in un'area che per lungo tempo era stata immaginata come una sorta di California del nostro sud con attività produttive che sorgevano a ogni piè sospinto. È stato chiarito nella discussione che questo provvedimento ha un *iter* lungo. Viene esattamente dalla constatazione di una problematica forte e pesante che noi abbiamo avuto all'interno della nostra città, tanto da essere assunta nelle linee programmatiche di questa amministrazione in termini molto chiari. Vorrei rileggere una parte. Commercio: valorizzare la rete commerciale della città dal centro storico alle aree mercatali attraverso una pianificazione condivisa (Piano del Commercio, realizzazione di progetti di valorizzazione e qualificazione commerciale, ecc.), promuovere la diversificazione e la riconversione delle aree artigianali e industriali attraverso lo strumento della pianificazione urbanistica. Mi pare che sia un obiettivo estremamente chiaro, semplice e inequivocabile su cui non ci possono essere sospetti di sorta e su cui l'amministrazione con questo piano mostra la sua coerenza. Mostra anche la sua determinazione nell'affrontare i problemi veri della città superando contraddizioni, colmando i ritardi che ci sono stati e in qualche modo guardando alla prospettiva con un punto fermo, che è quello che viene dato dal rispetto delle regole. Non a caso stiamo parlando di un piano che viene portato in Consiglio comunale. Poi ci possiamo anche dilungare se nasce prima l'uovo o la gallina e che cosa ci deve stare prima o dopo, però la questione vera è che ci misuriamo con le regole. Ci misuriamo con qualcosa che è destinata a incidere nell'immagine della nostra città per lungo tempo, perché noi non ci possiamo più permettere di lasciare le cose come stanno e di chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Quel cimitero c'è, i problemi ambientali ci sono e i problemi dello sviluppo e del lavoro in questa città ci sono e o abbiamo il coraggio di affrontarli per quelli che sono, anche scontrandoci sulle scelte, oppure inganniamo i cittadini e inganniamo innanzitutto i lavoratori. Non possiamo dire che il lavoro va bene e mettiamo tutto quanto a fare una frittata, come si cerca di fare ancora in questi giorni. Questa amministrazione ha portato questo piano in questa occasione. Qualcuno potrà non partecipare e decidere che quella non è partecipazione, potrà estraniarsi e potrà decidere di boicottarla, ma non può dire che non c'è, perché sul PUG questa amministrazione ha aperto un discorso serio e trasparente. È andata in questo stesso palazzo. La questione della dislocazione delle attività produttive, com'è stato detto poco fa, non è emersa in clandestinità. Ne ho parlato io dal palco che stava qua sotto e c'era una platea piena. Si può anche far finta che siano state parole vane e al vento, però erano parole legate a un discorso serio. Noi stiamo parlando di pianificazione, di regole, di strumenti e di atti che verranno in questo Consiglio comunale e sui quali ciascuno di noi si andrà a misurare, così come si andrà a misurare, come ho fatto io, con i lavoratori e come ci si andrà a misurare come si sta facendo in tutte le sedi con gli enti preposti. Ci si andrà a misurare con una prospettiva che nel Documento Preliminare di Programmazione al PUG è stata definita di riqualificazione e rifunzionalizzazione. Riqualificazione e rifunzionalizzazione significa chiamare in causa chi sta lì e si deve misurare con i problemi che stanno là. Non può dire sul piano formale che, siccome non li ho determinati io, i problemi non ci sono. Ci sono e dobbiamo tutti misurarci con questi. Così come dobbiamo sapere che se parliamo di sviluppo sostenibile parliamo di sviluppo, quindi di produzione e di occupazione. Sostenibile significa ambiente e non significa far finta che non c'è il problema. Significa andare a individuare le modalità per produrre in modo pulito e in modo che sia compatibile con lo sviluppo della città e che sia compatibile con la qualità dell'occupazione. Questa, consigliera Campese, è la realtà. Se noi vogliamo rimanere legati al passato e metterci qualcosa sugli occhi e far finta di non vedere le cose, facciamolo, però questo provvedimento non c'entra niente. Quell'articolo 8 di cui si parlava non c'entra niente. In quell'articolo 8 non c'è scritto, come si vuole far credere, che si autorizza chissà quale variante, ma - lo richiamava prima la consigliera Damato - parla di prevedere possibilità, consigliere Dipaola, di un mix economico, sociale

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

ed edilizio. I capannoni non sono materiale edilizio? Non sono stati costruiti? Nelle attività che sono più lontane - prima probabilmente ho avuto un elemento di confusione e credevo che si parlasse di questo - non ci sono stati i capannoni che sono stati unificati e realizzate attività commerciali? Dobbiamo sapere se

dobbiamo lasciar fare o se dobbiamo recuperare la sovranità delle istituzioni di questa città e di questo Consiglio comunale. Consigliera Campese, chi lo decide? Lo decidiamo noi e lo decide anche lei in questa sede. A questo punto presenterò un emendamento sostitutivo perché il Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale sarà all'esame del Consiglio comunale e perché il riferimento naturale non può che essere - c'è stata anche una discussione prima sulla rigenerazione urbana - alla rigenerazione urbana. Magari avessimo la possibilità di riparare con un colpo di matita o con un atto compiuto dall'oggi al domani a tutto ciò che c'è da rigenerare in questa città, in questo territorio e in questo nostro Mezzogiorno. In questo documento si richiamano gli atti della Regione Puglia, a cui noi siamo vincolati. Non si può leggere l'articolo 8 a prescindere dall'articolo 9 di questo deliberato, dove si dice di prendere atto che l'insediamento di grandi strutture di vendita è soggetto a preventiva pianificazione strategica urbanistica associata a opere di mitigazione ambientale e di miglioramento dell'accessibilità e/o di riduzione dell'impianto socio-economico, ecc. Noi dobbiamo misurarci con questa dimensione dei problemi. Se vogliamo fare demagogia, possiamo farla, ma l'unica cosa che non possiamo fare è prescindere dalla realtà. La realtà è quella e non ci piace. Noi dobbiamo immaginare invece una realtà che piaccia non a noi, ma ai nostri figli e alla nostra comunità nel futuro. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Prima di leggere gli emendamenti che sono stati puntualmente distribuiti, il consigliere Basile per dichiarazione di voto, quindi ha solo dieci minuti, chiede di intervenire. Prego, consigliere Basile.

CONSIGLIERE BASILE:

Grazie Presidente. Sindaco, Consiglieri, Assessori, credo di ridurre il mio intervento a pochi minuti, quindi non rubo tempo ai lavori dell'assise consiliare. La mia è un'osservazione più che di carattere tecnico, di carattere politico, mi consenta, Sindaco, che per l'ennesima volta riassume in questo lavoro consiliare la pantomima di una sua maggioranza talmente frammentata e disorientata, di cui lei è garante, che porta purtroppo oggi a riceleberrare, e non sto qua a rimembrare tutte quelle circostanze in cui lei ha chiesto aiuto all'opposizione, a questa parte dell'opposizione, e come al solito lei fa acqua da tutte le parti. Qui non c'è da mettersi la medaglia sul petto e dire che il merito di un'approvazione di un atto dovuto (lo definisco così) è della maggioranza, dell'opposizione o di tutto il Consiglio comunale. Ho ascoltato il suo ultimo intervento, quindi lei in un certo qual modo, riassumendolo, dà a questa parte dell'opposizione anche un assist, quindi ammette che oggi, ove un atto dovuto del genere dovesse passare, una volta discussi gli emendamenti ed eventualmente approvati, sia merito di questi signori. Oggi, se fossi un irresponsabile e dovessi ragionare in ottica politica e in termini politici, me ne guarderei bene dal rimanere in Aula, quindi in modo infame, ipocrita e in modo melenso (mi consenta anche questo aggettivo) abbandonerei quest'Aula e farei del male a questa città. Su un atto del genere, in cui noi abbiamo sempre da anni spinto in questa direzione affinché gli imprenditori barlettani potessero, attraverso il cambio di destinazione d'uso delle loro strutture e capannoni industriali, trasformarli in commerciali e, perché no, dare anche possibilità sicuramente di sviluppo a questa realtà territoriale e posti di lavoro soprattutto a quelle fasce più giovani che oggi migrano purtroppo alla ricerca di un lavoro anche umile, spesso anche all'estero. Il monito nostro, perché la mia è una dichiarazione di voto che mi onoro di poter rappresentare a nome dei colleghi Capigruppo di opposizione, è che lei nuovamente, in modo coscienzioso, prenda atto di questa sua fragile maggioranza e che la maggioranza assente si renda conto del male che sta regalando in modo gratuito a questa città e che tutti i cittadini chiamati ad attenzionare questo lavoro del Consiglio comunale odierno - consentitemi oggi anche la provocazione politica - si rendano conto che ormai il fallimento di questa maggioranza di centrosinistra è ormai sotto gli occhi di tutti. Non è una questione di colori politici, destra o sinistra, movimenti o centro, ma è una questione di questa maggioranza, che è marchiata centrosinistra. Francamente, essendo un operatore economico, un libero professionista, ma ho a che fare con molti imprenditori e commercianti, mi rendo conto oggi della fragilità e del rischio di solvibilità che ha oggi un'impresa anche esposta nel mercato economico, dell'imprenditoria e della concorrenza, anche estera e noi tempo fa - ricordo - con gli amici

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

qui presenti dell'opposizione Gennaro Cefola, Damiani, Alfarano, Dicorato e Piazzolla portammo all'attenzione una problematica e una questione - consentitemi questa parentesi, anche se esco un po' fuori traccia, ma è dovuto ed è una cosa che credo sia a cuore a tutta la fascia imprenditoriale ed economica del territorio - della concorrenza del mercato asiatico, soprattutto cinese, presente in questa città, che ha ammazzato i nostri operatori economici e li ha violentati nella loro dignità di soggetti portatori di valore.

*Atti consiliari del Comune di Barletta*

Anche questa è la motivazione di una crisi economica di cui siamo investiti tutti quanti. Oggi, ritornando sul punto, sono basito dall'assenza dei colleghi Consiglieri di centrosinistra, principalmente del Partito Democratico. Lode a quelli presenti invece, che sono intervenuti nel dibattito apportando sicuramente le loro capacità e le loro esperienze in un confronto ottimale. Consentitemi il beneficio del dubbio, ma sono dibattuto su quel punto 8 perché va gestito con intelligenza. Consigliera Campese, sa che sono venuto a confrontarmi con lei dall'altra parte dei banchi e ho cercato di capire e di approfondire, noi però, ma non è a lei questa battuta, ma è un mio *modus pensandi*, magari sbagliato (è un mio modo di pensare), siamo sempre un po' troppo prevenuti tutti quanti. Si fa della buona volontà e della buona propositività spesso anche un accanimento poco costruttivo. Io non credo che ci possa essere speculazione e che su una questione così sentita ci possa essere qualcuno che con malignità possa pensare...

*(Intervento fuori microfono)*

CONSIGLIERE BASILE:

Consigliera Campese, non è riferito a lei. Ho tanta stima nei suoi confronti. È una mia considerazione. Non credo che si possa...

PRESIDENTE:

Consigliere Basile, la prego di concludere.

CONSIGLIERE BASILE:

Simulare su un atto così importante. La conclusione è questa: Sindaco - lo sa che io le rivolgo sempre con la massima trasparenza i miei appelli, i reiterati appelli che devono essere finalizzati a qualcosa di concreto -, attendo da parte sua, e questa è un'apertura per il bene della città, un serio monito nei confronti della sua maggioranza e nei confronti di quei colleghi Consiglieri chiamati oggi in questa assise a esprimere, attraverso il loro senso o pseudo senso di responsabilità, la loro linea e il loro indirizzo e invece, come sempre, le sorti della sua maggioranza su tematiche, punti e atti dovuti così importanti, per quello che ho detto in prefazione del mio intervento, sono affidati sempre all'opposizione. Io le chiedo, Sindaco, lei ha preso...

PRESIDENTE:

Consigliere Basile, gentilmente.

CONSIGLIERE BASILE:

Concludo, Presidente. Venti secondi. Lei ha preso coscienza del fatto che buona parte del suo mandato oggi continua il suo percorso grazie all'opposizione? Lei ha preso coscienza di questo? Numero legale datole dall'opposizione, approvazione di debiti fuori bilancio approvati grazie al contributo dell'opposizione, ratifiche approvate grazie al contributo dell'opposizione, atti dovuti approvati grazie al contributo dell'opposizione, ma quando, Sindaco, lei, che è il primo cittadino, potrà, interpretando queste buone volontà, dare un lusinghevole conforto e riscontro a quella che è la nostra propositiva azione di collaborazione per l'interesse e il bene di questa comunità? Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Basile. La parola al consigliere Losappio per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Signor Sindaco, Assessori, Consiglieri, in rappresentanza del Gruppo Misto dico subito che la nostra dichiarazione di voto sarà a favore del provvedimento, però questo non toglie, Sindaco, che io devo fare una riflessione. Si può dire tranquillamente *repetita iuvant*, nel senso che devo condividere

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

assolutamente il discorso del collega Basile. Ormai è eclatante la situazione politica che si è creata nella sua maggioranza. Ricordo sempre le sue parole, spesso ripetute, quando lei ha richiamato la nostra responsabilità istituzionale. Ancora una volta daremo segnale di questa responsabilità istituzionale, soprattutto perché una volta tanto - devo essere cosciente e convinto di questo - il confronto e il dibattito politico è stato sereno, costruttivo e ci ha dato la possibilità di intervenire e fare il nostro intervento. Sindaco, credo che rivedere o rivalutare la situazione politica della sua maggioranza sia un dovere e un'opportunità assoluta da mettere in atto. Questo non toglie che noi, almeno i rappresentanti del Gruppo Misto, voteremo a favore. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Losappio. Prego, consigliere Salvemini, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Sindaco, Consiglieri, devo fare una dichiarazione di voto. Ho sentito il consigliere Basile e il consigliere Losappio, che hanno anticipato gli interventi che noi potremmo fare. Effettivamente sono tre anni che stiamo sviluppando questo tipo di discorso di Consiglio comunale e non abbiamo mai visto una maggioranza. Stasera siamo in Consiglio comunale perché siamo responsabili nei confronti dei cittadini che ci hanno votato. Le problematiche della città noi le sentiamo e desideriamo tanto risolverle, però andiamo via noi e le problematiche della città non vengono approvate. Noi ancora una volta diamo l'appoggio al Sindaco Cascella. Proporrei una cosa, Sindaco: nelle condizioni in cui lei sta, la sua maggioranza sta mortificando lei e noi vi stiamo aiutando, perché ci sentiamo non più responsabili della maggioranza, ma nei confronti degli elettori che ci hanno mandato in Consiglio comunale, perché non prova a risolvere la problematica azzerando tutto e rifacendo tutto di nuovo d'accordo con loro? Troverebbe una risoluzione delle problematiche di questo Consiglio comunale? Non lo so, ma è una proposta che le sto facendo stasera, fermo restando che sui provvedimenti che riguardano la città come Partito Socialista, come al solito, votiamo per il benessere della città e votiamo a favore del provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Salvemini. Se non ci sono altri interventi, chiederei alla consigliera Campese di illustrare o di leggere rapidamente il primo emendamento quale prima firmataria.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie Presidente. L'emendamento che proponiamo è per la verità abbastanza semplice. Noi proponiamo di cassare l'intero punto 8 del dispositivo di delibera laddove dice di dare indirizzo ai competenti settori comunali piani e programmi urbani di edilizia pubblica e privata di prevedere, previa opportuna valutazione dell'impatto ambientale, socio-economico e dell'accessibilità, la possibilità, in sede di formazione del Documento Programmatico Preliminare finalizzato al PUG, di cui alla delibera di Giunta comunale n. 140 del 3 luglio 2015, di integrare o sviluppare le destinazioni d'uso previste dal PRG vigente per le zone D1 e D2 individuandole come zone produttive e quindi non articolandole in zone omogenee monofunzionali, ma consentendo una pluralità di destinazioni nella prospettiva di un mix economico, sociale ed edilizio in grado di assumere riferimenti coerenti con quanto previsto dai programmi di rigenerazione urbana di cui all'asse prioritario 12 del POR Puglia 2014/2020 sviluppo urbano sostenibile. Noi ribadiamo la necessità di cassare questo punto 8 e sinceramente, rispetto a quello che il Sindaco poco fa ci ha illustrato, della coerenza del punto 8 col punto 9, noi abbiamo difficoltà a riscontrarla. Sono punti separati e che attengono questioni separate. Ribadiamo il fatto che il punto 8 ci sembra come il cavolo a merenda in un contesto più generale, a meno che le finalità che l'amministrazione si prefigge sono altre.

PRESIDENTE:

Grazie consigliera Campese. Invito i Consiglieri a entrare in Aula. Procediamo con il voto.

SEGRETARIO GENERALE:

Votazione per appello nominale: *Campese (favorevole), Sciusco (contrario), Doronzo (favorevole), Rizzi Francabandiera (assente), Ventura (assente), Caracciolo (assente), Santeramo (contrario), Scelzi*

SEDUTA DEL 20 LUGLIO 2016

*(assente), Damato G. (contrario), Bruno (contrario), Cascella R. (contrario), Ruta (contrario), Dipaola (contrario), Dicataldo (contrario), Mazzarisi (assente), Calabrese (assente), Damato A. (contrario), Maffione (contrario), Grimaldi (assente), Desario (assente), Dascoli (assente), Salvemini (astenuto), Cannito (astenuto), Marzocca (assente), Cefola (contrario), Basile (contrario), Dicorato (contrario), Damiani (contrario), Alfarano (contrario), Piazzolla (assente), Losappio (contrario), Peschechera (assente), Sindaco (contrario).*

2 favorevoli

17 contrari

2 astenuti

12 assenti

PRESIDENTE:

Passiamo al secondo emendamento, a firma dei consiglieri Dipaola e Dicataldo. Prego il consigliere Dipaola di motivare il ritiro.

CONSIGLIERE DIPAOLA:

Grazie Presidente. Ritiriamo l'emendamento perché abbiamo ricevuto una copia presentata dal Sindaco che include il nostro emendamento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Dipaola. Sindaco, vuole illustrare il suo emendamento? Prego.

SINDACO CASCELLA:

Il mio emendamento vuole essere un atto di apertura, di disponibilità e di chiarezza nei confronti dell'intero Consiglio comunale proprio perché credo che sia opportuno sottolineare in questo momento che noi andiamo ad approvare un provvedimento che è nell'interesse della città - questo è stato sottolineato e vorrei sottolinearlo anche io - e nei confronti di tutti coloro i quali si sono misurati in una discussione così impegnativa e così vera. Quando si discuteva prima della politica, dicevo che la politica non deve mai avere paura del confronto e dello scontro. L'importante è che le posizioni di parte finiscono per confluire in quello che è l'interesse collettivo (nel nostro caso, nel caso di un Consiglio comunale, nell'interesse della città). Considerando quegli elementi di dubbio che sono emersi nella discussione sulla formulazione dell'articolo 8 del provvedimento, mi sono permesso di avanzare una proposta di emendamento sostitutivo, che leggo: "Di dare indirizzo ai competenti settori di verificare, con i progettisti del PUG (Piano Urbanistico Generale), già in sede di formazione del Documento Programmatico Preliminare da sottoporre all'esame del Consiglio comunale, quale assetto prevedere per le zone D1 e D2 tenendo conto della pluralità di destinazioni nella prospettiva di un mix economico, produttivo e sociale di tale aree omogenee in grado di assumere riferimenti coerenti con quanto previsto dai programmi di rigenerazione urbana di cui all'asse prioritario XII del POR Puglia 2014/2020 sviluppo urbano sostenibile". Credo che una formulazione di questo tipo non possa consentire equivoci di sorta. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Procediamo all'appello.

SINDACO CASCELLA:

Intendevo equivoci di sorta sulla volontà dell'amministrazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Votazione per appello nominale: *Campese (contrario), Sciusco (favorevole), Doronzo (contrario), Rizzi Francabandiera (assente), Ventura (assente), Caracciolo (assente), Santeramo (favorevole), Scelzi (assente), Damato G. (favorevole), Bruno (favorevole), Cascella R. (favorevole), Ruta (favorevole), Dipaola (favorevole), Dicataldo (favorevole), Mazzarisi (assente), Calabrese (assente), Damato A. (favorevole), Maffione (favorevole), Grimaldi (assente), Desario (assente), Dascoli (assente), Salvemini (favorevole), Cannito (favorevole), Marzocca (assente), Cefola (contrario), Basile (contrario), Dicorato*

(contrario), Damiani (contrario), Alfarano (astenuato), Piazzolla (assente), Losappio (contrario), Peschechera (assente), Sindaco (favorevole).

13 favorevoli

7 contrari 1

astenuato 12

assenti

PRESIDENTE:

Grazie Segretario. Poniamo in votazione l'intero provvedimento come emendato.

SEGRETARIO GENERALE:

Votazione per appello nominale: Campese (assente), Sciusco (favorevole), Doronzo (assente), Rizzi Francabandiera (assente), Ventura (assente), Caracciolo (assente), Santeramo (favorevole), Scelzi (assente), Damato G. (favorevole), Bruno (favorevole), Cascella R. (favorevole), Ruta (favorevole), Dipaola (favorevole), Dicataldo (favorevole), Mazzarisi (assente), Calabrese (assente), Damato A. (favorevole), Maffione (favorevole), Grimaldi (assente), Desario (assente), Dascoli (assente), Salvemini (favorevole), Cannito (favorevole), Marzocca (assente), Cefola (favorevole), Basile (favorevole), Dicorato (favorevole), Damiani (favorevole), Alfarano (favorevole), Piazzolla (assente), Losappio (favorevole), Peschechera (assente), Sindaco (favorevole).

19 favorevoli

0 contrari 0

astenuati 14

assenti

PRESIDENTE:

Per l'immediata eseguibilità ci sono degli allontanamenti. Rifacciamo l'appello perché ci sono dei Consiglieri che stanno andando...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Stessa votazione.

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Consiglieri...

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Stessa votazione o ci sono variazioni?

*(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Grazie. Il provvedimento è approvato con 19 voti a favore.